

APRILE. Dopo tanta primavera durante l'inverno, ora c'è un po' di inverno all'inizio di primavera. Anche il tempo sembra ragionare come Bertoldo che, tuttavia, finiva con l'essere saggio. Perché quello che conta sta nel prendere tutto con filosofia, giorno per giorno, momento per momento, senza perdersi a

Periodico
di informazione e cultura

Anno XXXVIII n. 397
Aprile 2007

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2, comma
20/b, legge 662/96 - Poste Italiane filiale di Pordenone

IL MOMENTO

blaterare sui massimi sistemi. Importante cercare il positivo. Del resto in questo mese c'è la Pasqua, venga il sole o prevalgano nuvole e pioggia. Specie per chi la festa più grande dell'anno la vuole celebrare nel cuore prima che sulla tavola della sala da pranzo. Ogni tempo può essere buono. (Simpl)

PAROLE COME PIETRE

Una nuova e allucinante Torre di Babele: trasformare le parole da mezzi di comunicazione a strumenti di scontro e di rottura. Insinuazioni e calunnie che distruggono le persone, e creano nel sociale e nel politico deserti di credibilità, pure per colpa del modo violento, urlato, sgraziato, esasperato, inestetico con cui si trattano questioni di bene comune.

Specialmente quelle di tipo morale che oggi si discutono tanto in Italia e nel resto del mondo. Questioni circa il nascere e il morire, il curare e l'assistere, la sessualità e la famiglia, la pace e la guerra, l'ambiente e l'inquinamento, la violenza e la difesa. Questioni già di per sé molto delicate per le singole coscienze delle persone, ma oggi più che mai anche per le implicazioni sociali e politiche che vanno di giorno in giorno emergendo.

Spesso si usa la mannaia dove già sarebbe difficile adoperare il bisturi. Le parole e le argomentazioni sembrano davvero pietre scagliate gli uni contro gli altri invece che argomentazioni con cui illustrare, motivare e possibilmente convincere. E questo non solo nei dibattiti di carattere politico e culturale. C'è il rischio anche per i linguaggi usati all'interno di ambienti religiosi, pur nell'esercizio doveroso di orientamento su questioni religiose e morali.

Lo dichiarava al "Corriere della sera" qualche tempo fa l'arcivescovo biblista Carlo Ghidelli, nostro caro amico, membro del Consiglio episcopale permanente. Parlando dello stile del Cardinale Carlo Maria Martini evidenziava come egli - parlando per esempio di eutanasia e accanimento terapeutico, pur decisamente condannandoli, considerava la difficoltà nel tracciare un confine netto, dove finisce l'uno e inizia l'altra. E di conseguenza Martini «si sofferma di più sull'aspetto personale ed esprime anzitutto la preoccupazione per la singola persona malata».

Anche il giornalista cattolico Franco Garelli in un fondo della

"Stampa" proprio dei primi giorni di questo aprile rileva come ci si trovi «di fronte a un dibattito interno alla gerarchia cattolica su come meglio interpretare il proprio ruolo anche su questioni oggi centrali per la vita pubblica» e sottolinea che «L'idea che la Chiesa italiana (anche sui temi caldi del dibattito pubblico) debba avere un ruolo più pastorale che politico è certamente cara alla base dei vescovi» terminando con il chiedersi: «La linea della fermezza e della testimonianza dei valori forti è l'unico modo di essere della Chiesa e dei politici credenti in una società pluralistica?».

A noi, comunque, pare che possa essere sempre più convincente e adatto a far riflettere - e quindi intervenire con adeguata ponderatezza su questioni pure delicate - il principio generale di presentare i valori in positivo. Lo sostenevano sant'Agostino e San Tommaso d'Acquino evidenziando che nel concetto di bene è essenziale quello di bellezza oltre che di verità e misura, che poi sono le vere coordinate della bellezza non effimera ma strutturale. Una energia che attrae e che è molto più efficace delle forze che costringono: paura, obblighi esterni, regole rigide. Una energia attraente che fa nascere quel desiderio attraverso cui «l'anima si sviluppa» (Agostino) e da cui nasce l'amore e, con l'amore, la virtù (Tommaso).

Luciano Padovese



RUGGERO DA ROS

NUVOLE. Quante volte, da bambino, disteso sul prato a guardare il cielo e seguire il movimento delle nuvole, specie in mesi di cambio di stagione, coi venti che ci davano una mano. A comporre le forme più fantastiche di monti e navi, e aerei e volti di persone, dilatate all'infinito. Ma poi anche immaginare di abitarla una nuvola. Con la fatica di starci a cavalcioni, col poco senso di equilibrio che ci caratterizzava, ma col bisogno di rischio che sempre ci attraeva. E così guardare il mondo dall'alto. Con grande distacco, come a padroneggiarlo. Noi che da sempre ci sentiamo coinvolti e spesso costretti da ogni cosa. Per senso di dovere o per timore di provocare danni. Finalmente nella libertà che sempre ci è parsa sinonimo di felicità. Senza sconfinamenti in anarchie. Anzi con più gioia di fare combinazioni e raggruppamenti e contaminazioni reciproche. Come le nuvole, che compongono spazi e colori con effetti incredibili. A dimostrare che il loro viaggio senza vincoli è benefico per lo stare insieme. Tra loro e con il vento e con il sole. Per produrre albe che commuovono e tramonti che esaltano e farci vivere la testa e il cuore, cancellandoci almeno un po' di anni dall'anagrafe inesorabile. **Ellepi**

SOMMARIO

Poesia tra fuoco e scuro

Coinvolgenti composizioni di Giancarlo Pualetto dagli anni Sessanta ad oggi. Una lettura di Luciano Padovese. **p. 2**

Passaggio generazionale

Tema scottante su cui aziende, organizzazioni di categoria e istituzioni si stanno interrogando. Un'analisi di Fondazione Nordest. **p. 3**

Investire in modernità

Pordenone e la sua tensione al nuovo: dalle scuole superiori ai luoghi della ricerca. Cervelli in connessione per nuove imprenditorialità. **p. 5**

Luoghi comuni rovesciati

Nordest virtuoso nell'integrazione degli immigrati, al lavoro e nelle comunità. L'intervento del sociologo Ilvo Diamanti a Treviso con il presidente Napolitano. **p. 7-9**

Distratti dal "tesoretto"

Tutti a capofitto sulle possibili ripartizioni del tesoretto, ma sono le riforme serie come il pacchetto Bersani l'unica via per cambiamenti strutturali. **p. 11**

Felici anni Ottanta?

Gli anni Ottanta, il declino delle ideologie, l'edonismo progressivo e la ricerca di motivazioni, nelle storie individuali di amici raccontate nel nuovo romanzo di Alberto Garlini. **p. 13**

Elio Ciol e Sugimoto

Due mostre a Motta di Livenza del grande fotografo casarsese, tra siti archeologici e luce del Canyon; ironia e rigore giapponese a Villa Manin. **p. 15 e 17**

Nata Quidditas

L'artista codroipese protagonista, con le sue variazioni pittoriche, della mostra di primavera alla Galleria Sagittaria di Pordenone. **p. 17**

Videocinema&Scuola

Fotocronaca della giornata di premiazione del Concorso del Centro Iniziative Culturali Pordenone, alla ventitreesima edizione. **p. 19 - 20**

Momentogiovani

In branco, guerrieri o cucciolini... adolescenti in dialogo e idee per summer jobs e bici-tour in Europa. **p. 21**



SORRISI MULTICOLORI PER UNA PASQUA DI PACE

Una bella festa multicolore di premiazione del Concorso Videocinema&Scuola ha aperto il mese di aprile del centro culturale Casa Antonio Zanussi di Pordenone. Il pieghevole allegato a questo numero può dare un'idea della varietà di tecniche e contenuti delle opere premiate. La fotocronaca nelle pagine 18 e 19 del giornale può far conoscere un po' alcuni dei protagonisti: alunni e studenti dalle elementari alle Accademie d'arte, di tante regioni italiane e, per le scuole primarie, di tante diverse etnie. Sorrisi gioiosi di ragazzini che provengono spesso da Paesi con notevoli problemi economici e spesso segnati da conflitti e guerre perenni che noi teniamo perennemente assenti dalle nostre coscienze. Sorrisi di augurio di una Pasqua di pace e anche di nuova consapevolezza.



RIFLESSI CULTURALI

KIT THRILLER

Storia di una assicurata e di un kit ricercato. Che sia partito è sicuro. Lo testimoniano le due persone che lo hanno spedito, con tutte le carte in regola, da un ufficio postale, alla fine di gennaio. Ci sono le prove: una ricevuta regolarmente rilasciata con tanto di password e codici di riconoscimento e il pagamento di trenta euro. Non si tratta di fogli da poco, ma della richiesta di rilascio della carta di soggiorno per neocomunitari. Migliaia in Italia. Doveva arrivare a Roma per poi ritornare alla Questura locale. Ma, a tutt'oggi, risulta giunta a Milano. Da lì non è dato sapere se abbia proseguito il suo percorso. I numeri verdi a totale e gratuito servizio del cittadino hanno tempo quaranta giorni, lavorativi, per dare una risposta. Per il momento la pratica è "in lavorazione". E siamo in aprile. Intanto continua l'intreccio di telefonate, richieste di informazioni, risposte di voci al di là del filo, attese e dichiarazioni contraddittorie. Si arriverà alla verità?

PASQUA

Ci sono momenti, nell'anno, in cui si sente, di più, il desiderio di fermarsi, un attimo. Prendere le distanze dalle tante polemiche perditempo, le piccole rivalse, i sotterfugi e l'aggressività, le scuse inutili per la vigliaccheria di non voler affrontare apertamente le situazioni. C'è il bisogno di uscire dalle sabbie mobili e di liberarci dalla zavorra. Fare un po' di pulizia per ricominciare. Lasciare al passato quello che non c'è più. Tenere con sé le esperienze buone. Modificare un po' alla volta il proprio stato d'animo e la propria prospettiva per andare più in là. Uscire dalle proprie solitudini per sentire che c'è dell'altro. Restare sospesi, sopra le nostre cose. Ci sono momenti che ci richiamano tutto questo, in cui ciascuno sente che la propria forza è anche la forza di tanti altri. Un circuito misterioso che ricompono speranze e progetti di futuro.

RAGAZZI

Si sono divertiti a creare le loro storie, a costruirle, per arrivare poi a brevi filmati, a brevissimi spot, a creazioni fantasiose di colori e segni in movimento. Ragazzi dietro ad una telecamera. Con il grembiolino, intenti a disegnare alberi e sfondi. Davanti al computer, impegnati a creare un tutt'uno tra musica e immagini. Giovani attori "al trucco" per trasformarsi nei loro personaggi. Una capacità di immedesimazione veramente convincente. Storie, intrecci e gag a sorpresa dove tutti hanno una parte e ciascuno è coinvolto in qualcosa che gli piace fare. Scorrono fisionomie e visi, dove tutti si possono riconoscere: chi è nato nelle nostre città e chi ci è arrivato da poco, da altri paesi, anche lontani. Belle esperienze di convivenza, che molti insegnanti hanno costruito, con molta soddisfazione, in quartieri spesso difficili, del nord e del sud. Questi ragazzi, con tutte le loro risorse positive, li abbiamo incontrati per festeggiare, la prima domenica di aprile, i lavori del concorso Videocinema&scuola, ma, alla Casa dello Studente di Pordenone, li incontriamo ogni giorno nei lavori di gruppo, impegnati a discutere, scrivere articoli, scegliere soggetti fotografici, creare al computer, inventare fumetti, o semplicemente a studiare, tra una chiacchierata e l'altra, per preparare interrogazioni o esami. **Maria Francesca Vassallo**



ANGELO GIANNELLI - PAESAGGIO INVERNALE

POESIA TRA FUOCO E SCURO

Coinvolgenti composizioni di Giancarlo Pauletto dagli anni 60 ad oggi

«Io, che mi so / mortale e traccio / in riga lentissime / parole, sono / questo battito in centro / all'universo e questa / relazione ad altri, per bisogno. // Io, fondato nella / intersezione dei fili / innumerevoli, sottrarmi / non posso ai rendiconti. // Io non posso che / accettare / di farmi da tutto / possedere». Forse questa la poesia che in modo efficace può sintetizzare l'atmosfera cosmica di queste composizioni secche e incise, con al centro un poeta che si districa tra fuoco e oscurità, tra coinvolgimenti appassionati e lame di pensieri penetranti, spesso quasi a distogliere da una partecipazione totale a gioie e bellezze che pure la natura, e anche la vita potrebbero offrire senza riserve. E l'esprimersi in poesia, allora, diventa una sorta di fatica a distillare, con preziosità scabra, le singole parole, «lentissime» per rendere e comunicare tutta la sostanza simbolica in esse contenuta. Poesie che spessissimo hanno l'attrattiva della pittura, perché dense di colore e di spazi (il silenzio come elemento essenziale di vita), di armoniche composizioni. Senza concessioni alla maniera, neppure a quella della rima, come a dire che il ritmo emerge in libertà. Specie se è drammatico per il passaggio dall'emozione del fuoco, del calore vivo, del cuore emozionato, alla parentesi (interessante l'uso di questo elemento espressivo) della oscura intromissione d'un realismo di ragione che mette dubbio, inquietudine, rabbia, talora anche una sorta di disperazione.

Il fuoco, soprattutto di una natura che incanta e addirittura stordisce, e in ogni stagione. Perché piena di colori, soprattutto azzurri e oro, specie di primavera e autunno. Ma anche di «bianco che ammutolisce», magari quello della neve invernale che attutisce, favorisce concentrazione, ma pure contemplazione, meglio se in montagna, per una esperienza che riporta al metafisico, pure a richiami di quelle esperienze di arti visive di cui Pauletto è storico e critico di spessore ormai indiscusso. Colori e sensazioni di realtà vive, di cose avvertite, di presenze apparentemente trascurabili. Quasi la dimensione di «rilievo» e di ulteriore carnale calorosità ai paesaggi dell'anima di questa raccolta. Il vento, emozione che conferisce alla contemplazione il senso del movimento. Forse quello che avverte il ciclista, specie di primavera ed autunno, così che tutto acquisisce una vitalità, un dinamismo che supera la pura sensazione dell'occhio per una immersione di universo, prima di natura e poi di un mondo di rabbie che ti oscura luci fuori e dentro di te. E per fortuna all'orizzonte ci sono filari di pioppi e campi arati, e filari di viti, e rogge di acqua corrente a memoria di antichi fossi pieni di vita. E pure il fico con il suo grigio che però a primavera spunta di verde; e la pioggia, che ti lascia pedalare e camminare in libertà se non cerchi di sottrarti alla sua carezza. E poi gli animali: un autentico, magnifico bestiario in queste poesie: il gatto e il pettirosso, sia pure con «il ragazzo che tenta coi sassi / d'imporgli la resa»; un felino che ha la meglio, richiamando una triste parabola della vita, sicché «con ira avvilita il ragazzo / scaglia i suoi sassi / nel vuoto improvviso del mondo».

Anche un ritornante sfondo di «scuro» nella poetica di Giancarlo Pauletto. Come l'uso del nero e del grigio e dell'ocra più carico di certe pitture con il cui quotidiano sodalizio estetico il poeta contamina i suoi pensieri. Come quando, ancora centrandosi su animali quasi a sottrarsi a ben altre difficili correlazioni, gioca con la cagnetta che «da sotto in su mi guarda / con riconoscenti occhi» per poi concludere: «Da poco altro ormai, da quasi / nulla sono consolato / come da questa quotidiana/ canina gentilezza». Forse è solo l'anatra ad ispirarlo senza cenni di melanconia, perché «Regalmente l'anitra risale / la corrente, veleggia / verso i monti illuminata / dai fiori delle sponde: in / fila tenerissima ombrosi gli anatrini / si guardano d'attorno». E poi: «L'anitra - col becco / tra le piume - splende / nello specchio in cui è onice / la creta e i sassi / scambiano la luce con l'aurora». Una bellissima emozione che, a noi che ci sentiamo all'unisono in questi versi, crediamo coincida con il bisogno di radicale libertà. E forse sono proprio tutte le situazioni che tolgono libertà a stendere lo scuro su una vitalità che sarebbe solo fuoco se lasciata a se stessa. Come dovrebbe essere libera la natura di fiorire senza le costrizioni inquinanti di squallide periferie. E libero ogni uomo dalla barbarie di oppressioni delinquenziali e continue: contro i resistenti alle dittature; contro innocenti, ridotti a larve in tutti gli Auschwitz del mondo, ieri e ancora oggi; contro i poveri cristi di lavoratori quasi disarmati, ormai, dall'ingiustizia di un mondo di forti, consacrati solo al consumismo. Una amarezza, una oscurità che, tuttavia, non sembra in definitiva vincere sul fuoco. Perché «Da lontano è compatto / l'azzurro, ma più da vicino / si vede un lucido bianco / nel verde e ancora più dentro / fragole, serpi, la vita in agguato. // Così ci si affida alla sorte, / si sogna di un volo, / si tenta l'astuta ragione / e grande ti dico è l'amore / di chi non risponde a male con male».

Luciano Padovese

Giancarlo Pauletto, *Tra fuoco e scuro*, Edizioni Concordia Sette Pordenone, 2007, pagine 180, Euro 12,00

MESSAGGIO ESEMPLARE DA UN DVD DI GIOVANI

Ci ha ancora una volta colpito quanto è emerso in occasione della consegna dei premi per il 23° Concorso internazionale di multimedia intitolato Videocinema&scuola promosso dal Centro Iniziative Culturali Pordenone e sostenuto da vari enti e istituzioni. Mentre tanto si parla in negativo della scuola e dei giovani, anche per via di quel bullismo che esiste ma non al punto di inquinare tutto e tutti, si vedono espressioni di alto livello proprio venire da ragazzi e insegnanti da tutta Italia e anche dall'estero. Alto livello sia per la tecnica e il grado estetico delle realizzazioni, sia per i contenuti morali e sociali che il più delle volte esprimono.

Un particolarissimo segnale ci pare sia arrivato dal premio "Presenza e cultura" che si propone ogni anno di far riflettere sul rapporto tra culture diverse nel mondo di oggi e che quest'anno è stato vinto da un gruppo multietnico di studenti della Scuola Media Statale C. Casteller di Paese in provincia di Treviso. Un bellissimo lavoro intitolato "La cavalletta nel bicchiere" che è riuscito - come commenta Martina Ghersetti nel depliant illustrativo dei premi - a «rappresentare, con immediatezza e senza retorica, le opposizioni tra diversità e uguaglianza, libertà e reclusione, indifferenza e partecipazione, insensibilità e solidarietà, in una scuola che ha quasi il 15 per cento di studenti stranieri tra le proprie mura».

Ma oltre alla validità "artistica" del Dvd, che dimostra quanto faccia bene una didattica finalmente aperta al nuovo grazie all'impegno di insegnanti che ci credono, ci ha colpito il gruppo dei ragazzi autori. Belli e distinti, disinvolti e coinvolti, cinesi, africani, europei dell'est, insieme a ragazzi di quella Marca che viene additata come la più antistraniera d'Italia. Fatto, questo, è contraddetto da serie inchieste, come quella di Ilvo Diamanti (riferita in questo numero del giornale) secondo cui gli indici di integrazione degli immigrati tra i più elevati si trovano proprio nel Nordest per una serie di ragioni molto positive.

L.P.

IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura
Amministrazione, diffusione,
pubblicità: Presenza e cultura
33170 Pordenone, via Concordia 7,
tel. 0434 365387 - fax 0434 364584
Abbonamento (ccp 11379591)
per dieci numeri annuali:
ordinario € 13,00,
sostenitore € 20,00,
di amicizia € 30,00 e oltre;
la singola copia € 1,30
Autorizzazione: Tribunale
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

Luciano Padovese
Direttore responsabile

Gruppo redazionale
Francesco Dal Mas Martina Ghersetti
Luciano Padovese Giancarlo Pauletto
Stefano Polzot Giuseppe Ragogna
Maria Francesca Vassallo Laura Zuzzi

Le foto

Archivio de «Il Momento».
Selezioni a cura di Marzia Marcuzzo

Stampa Mediagraf - Padova
Associato all'Uspi
Unione Stampa
Periodica Italiana



NANOTECNOLOGIE E CERVELLI DA COLTIVARE

«Mi ispiro al modello di sviluppo della Silicon Valley e per questo vorrei che, sulla base del nostro esempio, attorno a noi crescesse un sistema di aziende nel settore dell'hi-tech. Più cervelli siamo, più le idee e la tecnologia circolano. E se rimaniamo isolati, nessuno ne trae vantaggio». A parlare è Roberto Siagri, che nel 1992, poco più che trentenne, ha fondato il gruppo Eurotech, trasformando un comune nei dintorni di Tolmezzo nella patria del computer "ubiquo". Le sue aziende macinano microtecnologie, sensori e potenza di calcolo in Italia e all'estero. Con l'Istituto di Fisica Nucleare ha creato nel 2005 ApeNext, il supercalcolatore tutto italiano. I suoi computer sono diversi da tutti gli altri. Si indossano, si nascondono negli oggetti e nelle pieghe della realtà. Non si vedono, ma possono vedere e assistere l'uomo sul lavoro. (In Corriere Economia 12.03.07 "Imprenditori emergenti: ecco i più innovativi"). Siagri sarà alla Casa dello Studente Zanussi di Pordenone, giovedì 10 maggio, protagonista di un incontro speciale all'Irse, per discutere della sua case history insieme a tutti gli interessati ma soprattutto per rispondere a domande di giovani studenti, universitari, appassionati di informatica, curiosi del nuovo. Perché più che le classifiche dei quotidiani economici a lui interessa mettere cervelli in connessione, dare le "motivazioni dell'innovare", come l'Irse ha intitolato il suo nuovo ciclo di cultura economica.



SOCIETÀ EUROPEA E GIALLI SDOGANATI

Il tessuto sociale dell'Europa, gli aspetti più quotidiani e concreti, luci e ombre della forte modernizzazione e sfide delle nuove migrazioni emergono, più che da saggi di economisti e sociologi, dai romanzi di alcuni dei migliori autori di gialli europei, divenuti non a caso dei bestseller nei rispettivi Paesi e ora, tradotti in più lingue, in testa a molte classifiche. Una considerazione emersa con forza nella serie di incontri "Dentro l'Europa in un libro giallo. Investigatori e luoghi" proposta dall'Irse. «L'aggettivo giallo si usa solo in Italia e in tono dispregiativo, anche se Le Carré e Simenon hanno da tempo sdoganato il genere» hanno esordito concordemente Gian Mario Villalta e Alberto Garlini che si sono avvicendati guidando il pubblico in un originale percorso attraverso quattro autori. Dopo le contraddizioni accelerate della Spagna attraverso i casi dell'ispettore Pedra Delicado, personaggio di Alicia Gimenez-Bartlett, famosissimo in Spagna al pari del nostro Montalbano, alla Edimburgo di Jan Rankin e alla Parigi di Fred Vargas, l'incontro conclusivo è stato dedicato da Alberto Garlini allo svedese Henning Mankell, che ambienta i suoi romanzi in una provincia della Svezia che appare ben lontana dal mitico stato del benessere, con paesaggi desolati e violenze e razzismi impensati, solitudini sconfiniate e voglia di fuggire altrove in cerca di rapporti umani e solidarietà. Quella solidarietà per cui l'uomo Mankell si spende da anni anche in Africa a sostegno dei piccoli ammalati di Aids, poiché - come ha affermato di recente - quello che vede in Europa nei confronti degli immigrati lo fa sempre più spesso vergognare di essere europeo e cerca di sentirsi un po' migliore lavorando sei mesi all'anno proprio in Africa. **Laura Zuzzi**

PASSAGGIO GENERAZIONALE IN AZIENDA QUESTIONI ECONOMICHE E PSICOLOGICHE

Una analisi della Fondazione Nordest. Ricetta consigliata: ricercare nuovi finanziatori con lo scopo di allargare la base azionaria delle imprese e garantire maggiore capitalizzazione per sostenere investimenti in innovazione e formazione

Alcide De Gasperi conio negli ultimi anni della sua esistenza una frase celebre: «Il politico pensa al proprio elettorato, lo statista alle future generazioni». La differenza sta nell'ottica dell'orizzonte: più vicina per chi guarda in termini molto contingenti, decisamente orientata alla prospettiva per coloro che hanno una visione d'insieme. Questa discrasia tra miopia e presbiopia sintetizza il dilemma dell'imprenditore, concentrato nel tracciare i progetti industriali della propria azienda, senza però occuparsi di chi lo circonda e in un futuro che potrebbe essere prossimo di coloro che dovranno incaricarsi di garantire continuità al marchio. È il tema scottante della successione generazionale, sulla quale aziende, organizzazioni di categoria e istituzioni si stanno sempre più interrogando. Alcuni dati di recenti analisi testimoniano l'entità del fenomeno: secondo Bankitalia, il 53 per cento dei soggetti che controllano le aziende hanno più di 61 anni; Unioncamere certifica che della questione dovranno occuparsi 6 imprese su 10 nei prossimi cinque anni e i due terzi di queste si troverà in una situazione di rischio; nel vicino Veneto sono 118 mila le imprese in fase di passaggio generazionale, per un totale di 400 mila posti di lavoro coinvolti e di un volume d'affari di 50 miliardi di euro, di cui più di un terzo proveniente dall'export.

La consapevolezza delle difficoltà è nota e mescola aspetti socio-economici a questioni psicologiche e familiari. Di certo una ricetta che viene consigliata è quella di ricercare nuovi finanziatori con un duplice scopo: allargare la base azionaria delle imprese e garantire una maggiore capitalizzazione per poter sostenere gli investimenti in innovazione, formazione e ricerca. Eppure - il dato emerge da una recente analisi della Fondazione Nord Est - il 57 per cento degli imprenditori nordestini si dichiara ancora contrario a condividere con nuovi soci la proprietà dell'azienda. Di contro, meno di un'impresa ogni quattro (22 per cento) è disposta ad accogliere capitali esterni, anche di fronte a progetti difficili da finanziare. Al cospetto dei quali si preferisce il ricorso al prestito (che è ancora la strada preferita dal 40 per cento degli imprenditori), anche a costo di irrigidire la struttura finanziaria dell'impresa esponendola all'insolvenza. Il timore di perdere il controllo prevale sul contenimento del rischio. Il venture capital è ancora in mezzo al guado: cresce la consapevolezza sull'utilità dello stesso nell'interesse dell'azienda, ma la sua diffusione rimane limitata. Una chiu-

sura che appartiene al 54 per cento delle imprese friulane. Il timore maggiore che gli imprenditori legano all'apertura del capitale è la perdita del controllo dell'azienda (22 per cento) e in seconda battuta della proprietà (16 per cento). Al cospetto di progetti difficili da finanziare, gli imprenditori preferiscono rinunciare (21 per cento) o indebitarsi (35 per cento): solo nel 12,5 per cento dei casi si ricorre alla vendita di quote proprie dell'impresa. «C'è una barriera culturale - sostiene Daniele Marini, direttore della Fondazione Nord Est - che nasce da un modo di vedere l'impresa come un'organizzazione familiare, ma al tempo stesso il tessuto imprenditoriale chiede al mondo del credito e della finanza di avere un approccio educativo su questo tema».

Resta il fatto che gli operatori devono saper declinare la "ricetta" venture capital sulle esigenze del territorio. Appare evocativo, in tal senso, l'appello del presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo: «Meglio un manager in più all'interno dell'impresa che un figlio non adatto a gestirne la continuità». È importante, da questo punto di vista, legare il concetto di innovazione a quello della successione generazionale: c'è prospettiva per l'azienda se è capace di investire in processi e prodotti, ma anche nel prolungamento o nell'allargamento della filiera di comando. Recenti esperienze dimostrano che dove la transizione generazionale è stata gestita con successo, sono stati introdotti importanti cambiamenti strategici e organizzativi. Un'evoluzione che, ritornando ai concetti espressi in precedenza, non è stata mai disgiunta alla disponibilità del mondo finanziario e degli investitori istituzionali di innescare dei circoli virtuosi di crescita qualitativa dell'intero sistema.

«D'altronde, sottolinea Cristina Compagno docente della facoltà di Economia dell'università di Udine, la continuità dell'azienda ha anche una dimensione sociale: l'impresa appartiene certamente alla famiglia del fondatore, ma in senso lato anche a chi vi lavora, alla comunità che l'accoglie, a quelli che gli anglosassoni chiamano gli stakeholders, i portatori di interesse nei riguardi dei suoi destini e delle sue prestazioni. La sua continuità va allora vista anche nella prospettiva degli stakeholders, che possono fornire idee e risorse, manageriali e finanziarie, quando la famiglia non sia più in grado di farlo». **Stefano Polzot**



gaia

beautiful living

www.gaiapordenone.it



Shopping nelle aree
del benessere totale:

Habitat
Salute Naturale
Bellezza
Fitness

Salone del
Benessere Psicofisico,
della Bellezza
e del Vivere Naturale

20 - 22 aprile 2007
orari: dalle 10.00 alle 20.00



FRIULCASSA
CASSA DI RISPARMIO REGIONALE
SNDPOLO



Pordenone Fiere
Fiera dell'Euroregione

Viale Treviso, 1 - 33170 Pordenone (Italy) - tel. +39 0434 232111
fax +39 0434 570415 - 572712 - info@fierapordenone.it - www.fierapordenone.it



PORDENONE INVESTIRE IN MODERNITÀ METTENDO CERVELLI IN CONNESSIONE

Una città e la sua tensione per rinnovarsi. Le scuole superiori come importante luogo del rinnovamento. Purché si crei una contro cultura al successo facile e si solleciti anche il gusto delle sfide dell'innovazione e dell'imprenditorialità

«Pordenone può soprattutto vantare la propria modernità» dicevamo nell'articolo di marzo.

Ma cosa è moderno? È un sistema in divenire continuo. Il Pordenone si firmava come *Pictor modernus*, per noi è un classico. Molte teorie architettoniche ed urbanistiche del Movimento Moderno si ritenevano definitive in quanto moderne e sono entrate in crisi e dimenticate, prima di essersi compiute. Dunque moderno davvero è quello che ancora non c'è, ma che stiamo preparando. Come ai tempi del De' Sacchis, e come ai primordi dell'industrializzazione, moderno è la ricerca, è la tensione per rinnovarsi.

Cerchiamo dunque i luoghi della ricerca e del rinnovamento, in questa città. Non mancano le industrie innovative. Ma se davvero la nostra tensione al futuro è sincera e vuole essere efficace, cerchiamo nelle scuole la nostra modernità. Già, le scuole: ...la coca, il bullismo, i ragazzi sono abulici, demotivati, ...ai miei tempi non era così!... Ma è proprio vero, oppure ci siamo formati un'immagine della scuola deducendola da notizie clamorose, ma poco rappresentative della realtà? Proviamo ad interpellare gli operatori delle scuole superiori pordenonesi, quelle scuole che avevano formato i quadri dell'industrializzazione quando la *modernità* era una vita in fabbrica.

L'occasione ci è offerta da due iniziative attuate in rapida sequenza dall'Istituto Tecnico Industriale "Kennedy" e aperte alla cittadinanza: sabato 24 marzo grande folla al Teatro Verdi per sentire Piero Angela (con lui hanno parlato anche scienziati illustri, benché meno conosciuti dal grande pubblico...); il giorno prima un evento ancora più



DA "I PALAZZI DELLA PROVINCIA" - AMM.NE PROVINCIA PN

mirato: una tavola rotonda con imprenditori, la cui carriera è nata e cresciuta sul filo della continua innovazione.

Ma i ragazzi, queste cose le apprezzano? «Cosa pretendiamo di più – mi risponde Adriana Sonogo, la preside – dopo cinque ore di lezione, i compiti, le attività extracurricolari; la loro giornata è intensa ed impegnativa». Dunque un processo condiviso, che dimostra nei fatti come la base del successo sia una normale attività, condotta seriamente.

Tutto bene, dunque? La capacità critica, gli stages all'estero, l'integrazione con i giovani immigrati – presenti come pochi immaginano an-

che nei nostri licei e con buoni livelli – la presenza costante di nostri studenti nei concorsi nazionali di informatica, fisica, chimica, i risultati di eccellenza nelle olimpiadi di matematica, e altro ancora. Tutto bene dunque per le future leve del nostro territorio?

No. La questione di fondo è insegnare *l'ineluttabile necessità della fatica*. In controtendenza rispetto a ciò che viene propinato dalla cronaca, in opposizione anche a certe pretese dei genitori, in deroga a certe direttive ministeriali che misurano l'efficacia didattica dal numero di promozioni. Per fare ciò bisogna darsi da fare affinché la cronaca, an-

che quella locale, non dia voce solo a eventi e successi effimeri, fondati sull'apparire (e spesso sull'illegalità); affinché non avvenga che i genitori cerchino magari la scuola più permissiva e generosa nelle promozioni per evitare ai figli lo scotto di un insuccesso scolastico. Spesso sono proprio i nostri figli a rimproverarci: non ci volete far correre con le nostre forze, volete tenerci nell'illusione di una vita facile, volete nasconderci le difficoltà.

Rendiamoci conto di quanto male facciamo ai nostri figli perseguendo l'illusione del benessere acquisito una volta per sempre. Di quanto male facciamo a loro e alla nostra città,

che ha bisogno di nuova creatività e nuovi cervelli.

In questa linea – per invertire la tendenza, per cercare di assicurare un futuro alla nostra città –, è nata anche una originale alleanza tra scuole superiori e amministrazione comunale di Pordenone. Accanto alle università più qualificate esistono le "Scuole di Eccellenza", sul modello della Normale di Pisa. A queste si rivolgono, singolarmente, anche non pochi giovani pordenonesi che escono dalle nostre scuole superiori. Di regola però non c'è ritorno: chi ha frequentato una Scuola di Eccellenza, lascia la propria città, specie se piccola e periferica come Pordenone. Il tentativo, con questa nuova alleanza, è di sollecitare i nostri giovani a tentare le strade più impegnative, sostenendoli anche nella preparazione dei test di entrata e durante i loro anni di studio e di far sì che trovino poi, alla fine del percorso accademico, anche uno spazio nel nostro territorio.

In questa linea anche la serie di incontri "Motivazioni dell'innovare. Protagonisti a confronto" proposti per il mese di maggio, sempre a Pordenone, dall'Irse, alla Casa dello Studente Zanussi: dibattiti e "botta e risposta" con protagonisti dell'innovazione – come ad esempio Roberto Siagri, il fondatore di Eurotech, leader mondiale dei nano-computers e, guarda caso, anche lui nato nel pordenonese, che interverrà, giovedì 10 maggio – e altri imprenditori e managers, che vogliono spendersi in un dialogo aperto per mettere il più possibile cervelli in connessione e far scattare scintille in altri cervelli. Forze diverse, unite in un lavoro di squadra, impegnati a ravvivare la nostra modernità.

Giuseppe Carniello

TUTTI ONLINE



Lunedì 7 maggio alle ore 15.30 per un incontro dell'Università Terza Età di Pordenone si parlerà dei nuovi servizi online offerti ai cittadini dall'Agenzia delle Entrate. Un pubblico molto più aggiornato di quanto si creda perché sbrigare qualche pratica al computer con l'aiuto dei nipoti è anche una gran bella scusa per comunicare tra generazioni. E intanto ci si prepara alla futura città promessa con molti importanti servizi in connessione

FAMIGLIE ANZIANI BADANTI TANTE DELICATE MEDIAZIONI

Bilancio positivo di due anni di sperimentazione degli sportelli Italia Lavoro nel pordenonese. Se ne è parlato all'Ute

Gi sono novità per quanto riguarda l'assistenza familiare a Pordenone. L'ufficio di Italia Lavoro, creato proprio per far incontrare la domanda di assistenza delle famiglie e l'offerta di lavoro da parte soprattutto di donne provenienti dall'Est Europa, ha compiuto due anni e il bilancio di questa sperimentazione è positivo. Prima di tutto perché in provincia di Pordenone sono aperti tre dei nove sportelli esistenti in regione che, sia per l'ammontare del lavoro, sia per il numero dei contratti conclusi, hanno coperto un terzo del lavoro complessivo svolto in regione. Poi perché la sperimentazione non è stata fine a se stessa, ma porterà alla continuazione dell'operato, con finanziamenti regionali gestiti dalla Provincia.

Ne hanno parlato nell'auditorium del Centro Culturale Casa A. Zanussi Nadia Venerus, coordinatore regionale di Italia Lavoro, e Donato Vece, della segreteria Cisl di Pordenone, in occasione del secondo incontro della serie "Famiglia e famiglie", quattro incontri aperti a dibattito, curati da Luciano Padovese e organizzati da Presenza e Cultura e Università della Terza Età di Pordenone. L'idea è quella di approfondire alcuni temi di scottante attualità che coinvolgono la famiglia di oggi e, dopo aver parlato dei rapporti tra le diverse generazioni, l'incontro di marzo è stato dedicato al tema "Famiglia, anziani, badanti. Difficoltà e prospettive". Il prossimo appuntamento del 18 aprile, ore 18.00, sarà su "Adolescenti in famiglia. Antiche e nuove problematiche", con gli inter-



venti di Sergio Chiarotto, preside del Liceo Leopardi Majorana di Pordenone, e Isa Rossi, referente per l'inserimento degli studenti stranieri nella stessa scuola. Nell'ultimo incontro, il 9 maggio, sempre alle ore 18.00, si affronterà il tema delle "Unioni di fatto. Tra realtà, etica e politica", e sarà condotto da Luciano Padovese.

Ritornando al tema dell'assistenza familiare, Nadia Venerus ha descritto con efficacia il difficile compito di mediazione che l'ufficio che ha sede nella Casa della Madonna Pellegrina svolge quotidianamente. Far incontrare domanda è offerta non è facile, e ci vogliono molti colloqui per conoscere entrambe le parti, le esigenze reciproche, compararle, farle poi incontrare e, dopo un periodo di prova con esito positivo, arrivare al contratto. Naturalmente le signore straniere che si rivolgono allo sportello devono avere i documenti in regola. Per le informazioni sul contratto, sui diritti e doveri delle parti, seppure già chiariti dalle operatrici dello sportello, c'è poi eventualmente anche l'aiuto dei sindacati, che danno una mano a preparare le buste paga e a conteggiare i contributi.

Il compito svolto da questo sportello è delicato, ed è per questo che si mette sempre al centro la persona: la persona dell'assistito, del malato, dell'anziano, di chi ha bisogno di un aiuto anche temporaneo. E contemporaneamente la persona, o le persone che lo assisteranno e la famiglia e i parenti con i quali si interagirà. Solo un buon equilibrio tra queste parti realizza un rapporto rispettoso dei diritti di tutti. **Martina Gheretti**



Motivazioni dell'innovare

Protagonisti a confronto

XXIII serie di appuntamenti di cultura economica
dell'Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia

Auditorium Centro Culturale Casa Antonio Zanussi - Via Concordia 7 Pordenone

Giovedì 3 maggio 2007 ore 17.00

IDEE, LEGGI, CONTENITORI, START-UP

Chiara Mio, docente di economia aziendale Università di Venezia,
assessore al Bilancio Comune di Pordenone.

Valter Taranzano, Presidente Polo Tecnologico Pordenone.

Dino Baggio, responsabile Laboratori Sviluppo
Electrolux Home Product Italy.

Giovedì 10 maggio 2007 ore 17.00

CERVELLI IN CONNESSIONE **Nanocomputers e maxi cervelli**

Chiara Mio, docente di economia aziendale Università di Venezia,
assessore al Bilancio Comune di Pordenone.

Roberto Siagri, fondatore e presidente di Eurotech Group.

Giovedì 17 maggio 2007 ore 17.00

PREDE O RAGNI **Uomini e organizzazioni** **nella rete della complessità**

Chiara Mio, docente di economia aziendale Università di Venezia,
assessore al Bilancio Comune di Pordenone.

Alberto Felice De Toni, Preside Facoltà Ingegneria, Università di Udine.

Gian Mario Villalta, scrittore.

Mercoledì 23 maggio 2007 ore 17.00

GIOVANI VERSUS ANZIANI? **Lavoro, pensioni, welfare fai da te** **per innovazioni possibili**

Chiara Mio, docente di economia aziendale Università di Venezia,
assessore al Bilancio Comune di Pordenone.

Giuliano Cazzola, economista.

Flavio Pressacco, docente di economia e finanza delle imprese
Università di Udine, presidente Mediocredito del Friuli Venezia Giulia.

Roberto Cosolini, assessore al Lavoro, Formazione, Ricerca
e Università del Friuli Venezia Giulia.

PARTECIPAZIONE LIBERA E GRATUITA

Partecipanti: gli incontri sono aperti a tutti gli interessati.

La partecipazione è gratuita, previa iscrizione entro il 27 aprile facendo
pervenire i propri dati a IRSE Via Concordia 7, 33170 Pordenone,
tel. 0434 365326, fax 0434 364584, irse@culturacdspn.it.

**Per gli studenti la partecipazione potrà essere valutata all'interno
dei crediti formativi.**

**In ogni singolo incontro uno spazio specifico sarà riservato
a domande in diretta ai protagonisti da parte di giovani
universitari e imprenditori.**

NORDEST ROVESCIARE LUOGHI COMUNI SULL'INTEGRAZIONE DEGLI IMMIGRATI

L'intervento del sociologo Ilvo Diamanti a Treviso in occasione della visita del Presidente Napolitano. Un territorio esemplare. La centralità del rapporto fra lavoro, comunità e famiglia, modello di successo per nuove cittadinanze

«In Veneto c'è l'abitudine a mostrarsi più cattivi di quello che si è, ma il Veneto non è una regione xenofoba. Da ricerche condotte risulta che Friuli Venezia Giulia, Veneto e Lombardia sono le Regioni con maggior grado di integrazione in Italia». Lo ha detto il sociologo Ilvo Diamanti, che ha parlato il 27 marzo a Treviso, alla presenza del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, e di molti esponenti del mondo economico.

Il presidente della Repubblica, da parte sua, ha riconosciuto come il Nordest sia stato un modello per l'integrazione, ribadendo al tempo stesso: «È un processo non facile, anzi molto complesso che comporta problemi. L'importante è che voi abbiate saputo e continuate ad affrontarli con grande capacità di integrazione».

Riportiamo, per gentile concessione dell'autore, un ampio stralcio dell'intervento di Ilvo Diamanti.

a cura di **Francesco Dal Mas**

INDICI DI INTEGRAZIONE TRA I PIÙ ELEVATI

In tema di immigrazione, il Nordest costituisce un territorio esemplare. È fra le zone a maggior tasso di popolazione straniera, in Italia. Quasi il 7%: circa 2 punti percentuali in più dell'Italia. A Treviso e Vicenza, ormai, gli immigrati sono intorno a 70 mila, quindi fra l'8% e il 10% della popolazione, e crescono a tassi del 20% annuo. Nell'insieme, il Nordest e in particolare le province pedemontane del Veneto hanno raggiunto livelli di immigrazione coerenti con il contesto europeo. Prossimi, per dimensione, alla Germania e alla Francia. Solo che ciò è avvenuto in pochi anni, non in decenni. Il fenomeno, quindi, è molto esteso, dinamico. Una realtà consolidata, che influenza la stessa struttura demografica, il processo intergenerazionale, il nostro sistema educativo. Se la popolazione ha

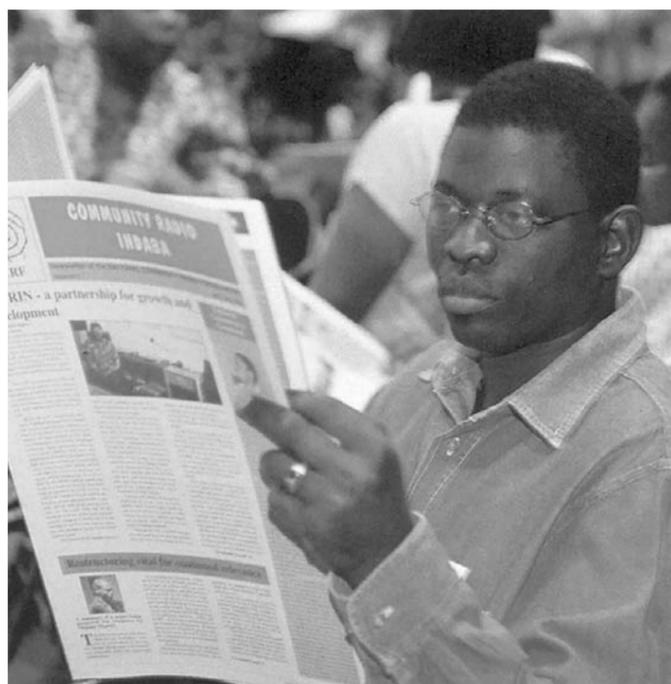
ripreso a crescere, in misura maggiore che in ambito nazionale, infatti, ciò si deve al contributo degli immigrati. Il tasso di nascite da genitori stranieri, nel 2005, ha superato il 15%. Ma, in generale, nel Nordest gli stranieri costituiscono ormai il 12% della popolazione con meno di 50 anni.

Secondo la rappresentazione corrente, in Italia, sembra però che il rapporto fra la popolazione del Nordest e gli immigrati sia molto più difficile che altrove. È cioè diffusa l'idea che il Nordest sia un'area poco ospitale nei confronti degli altri; anzi, ostile. Quasi xenofoba. Va detto che queste valutazioni sono alimentate da polemiche, sollevate in modo ricorrente, da alcuni attori politici. Soprattutto di parte leghista.

Tuttavia, le statistiche relative all'integrazione e i sondaggi sull'opinione pubblica offrono una raffigurazione molto diversa. Anzi, diciamo pure: opposta.

Se facciamo riferimento al quinto rapporto del CNEL sull'integrazione degli immigrati in Italia (presentato il 27 marzo), il Nordest appare, al contrario, la zona che garantisce il maggior grado di integrazione: per capacità di "attrarre" gli stranieri, di stabilizzarne la presenza, di coinvolgerli e di inserirli nel mercato del lavoro. Dove, inoltre, gli immigrati determinano meno che altrove problemi di sicurezza e preoccupazione sociale.

Se vediamo le graduatorie per regione, infatti, al primo posto troviamo il Trentino Alto Adige, al secondo il Veneto insieme alla Lombardia. Queste tre regioni si pongono pratica-



mente sullo stesso piano, con lo stesso punteggio. Poi, al sesto, segue il Friuli Venezia Giulia.

In particolare, il Nordest dimostra indici molto elevati di inserimento sociale e lavorativo. Se scendiamo di scala, fino al livello provinciale, questa rappresentazione si precisa e si rafforza. Quattro province del Nordest si collocano ai primi dieci posti. Trento, al primo, Vicenza e Treviso, al quarto e al sesto, Trieste al decimo. Inoltre, nei primi 25 si collocano anche Pordenone, Gorizia e Bolzano.

L'idea del contrasto fra il Nordest e gli immigrati ci pare, quindi, un pregiudizio, un luogo comune. Che va, semmai, rovesciato. Il Nordest, il Veneto, in particolare, appaiono contesti ad alta immigrazione e alta integrazione. Se pensiamo a Treviso e Vicenza, questo legame appare particolarmente stretto ed evidente. Le province con il più alto flusso di immigrati e al tempo stesso quelle con gli indici di integrazione più elevati. I due dati, peraltro, probabilmente vanno considerati insieme, in quanto offrono utili elementi per riflettere sui meccanismi che "favoriscono" l'integrazione, in

queste aree. Sugli aspetti che delineano un "modello territoriale specifico" di successo.

FATTORI DETERMINANTI IL MODELLO DI SUCCESSO

La capacità del Nordest e soprattutto del Veneto di esprimere tassi di immigrazione e al tempo stesso di integrazione superiori al resto del Paese sembra riconducibile, principalmente, a quattro fattori particolarmente importanti nella tradizione del territorio: il lavoro; la famiglia; la comunità; la diffusione residenziale in piccoli centri urbani.

Il lavoro. I flussi di immigrati sono largamente orientati e dinamizzati dalla domanda del mercato. Gli immigrati arrivano perché e dove c'è richiesta. Così, la disoccupazione è bassa, gli immigrati si inseriscono in un sistema di regole e valori condiviso. Perché il lavoro, nel Nordest, costituisce una fonte non solo di reddito ma anche di identità e di riconoscimento. Non è un caso che gli stranieri riproducano, in misura significativa, i modelli tipici della zo-



INDICE SINTETICO DI INTEGRAZIONE					
2005, 2006, 2007. Per regione. Regioni ordinate dalla più virtuosa alla meno virtuosa					
POSIZIONE	2005 POSIZIONE	2006 POSIZIONE	2007 POSIZIONE	2007 PUNTEGGIO	2007 FASCIA
1	Lombardia	Veneto	Trentino A.A.	1.365	Massima
2	Veneto	Marche	Veneto	1.363	Massima
3	Emilia Romagna	Emilia Romagna	Lombardia	1.363	Massima
4	Toscana	Trentino A.A.	Emilia Romagna	1.352	Massima
5	Piemonte	Friuli V.G.	Marche	1.334	Massima
6	Marche	Lombardia	Friuli V.G.	1.299	Massima
7	Friuli V.G.	Piemonte	Valle d'Aosta	1.173	Alta
8	Lazio	Umbria	Piemonte	1.164	Alta
9	Trentino A.A.	Valle d'Aosta	Umbria	1.046	Alta
10	Liguria	Toscana	Toscana	1.045	Alta
11	Campania	Abruzzo	Abruzzo	1.016	Media
12	Sardegna	Liguria	Liguria	932	Media
13	Abruzzo	Lazio	Lazio	913	Media
14	Calabria	Sardegna	Sardegna	804	Bassa
15	Umbria	Puglia	Molise	779	Bassa
16	Valle d'Aosta	Basilicata	Calabria	610	Bassa
17	Sicilia	Molise	Basilicata	598	Minima
18	Molise	Sicilia	Puglia	597	Minima
19	Basilicata	Calabria	Campania	593	Minima
20	Puglia	Campania	Sicilia	518	Minima

Fonte: Rapporto Caritas-Cnel 2005, 2006 e 2007 "Indici di integrazione degli immigrati in Italia"

INDICE SINTETICO DI INTEGRAZIONE: LE PRIME 25 PROVINCE					
2006 E 2007					
POSIZIONE	PROVINCIA	2006 PUNTEGGIO	FASCIA	PROVINCIA	2007 PUNTEGGIO
1	Treviso	1356.1	Massima	Trento	1187.8
2	Pordenone	1295.9	Massima	Brescia	1184.1
3	Reggio Emilia	1283.2	Massima	Prato	1180.3
4	Brescia	1271.7	Massima	Vicenza	1178.8
5	Vicenza	1269.4	Massima	Reggio E.	1175.1
6	Prato	1239.3	Massima	Treviso	1146.6
7	Lodi	1235.5	Massima	Lecco	1137.6
8	Cremona	1230.3	Massima	Mantova	1135.1
9	Bergamo	1207.8	Massima	Bergamo	1134.4
10	Parma	1204.6	Massima	Trieste	1132.2
11	Trento	1200.7	Massima	Cremona	1122.4
12	Piacenza	1184.4	Alta	Milano	1119.9
13	Ancona	1184	Alta	Pordenone	1115.3
14	Modena	1169.6	Alta	Parma	1102.1
15	Mantova	1168.6	Alta	Ancona	1101.9
16	Forlì-Cesena	1167.3	Alta	Bolzano	1100.5
17	Lecco	1165.7	Alta	Lodi	1099.6
18	Macerata	1164.9	Alta	Biella	1092.9
19	Rimini	1164.8	Alta	Macerata	1080.2
20	Biella	1150.5	Alta	Vercelli	1069.9
21	Bolzano	1144.8	Alta	Modena	1069.5
22	Vercelli	1142.2	Alta	Forlì-Cesena	1068.8
23	Verona	1135.0	Alta	Cuneo	1066.3
24	Padova	1131.7	Alta	Piacenza	1064.6
25	Cuneo	1131.1	Alta	Gorizia	1062.2

Fonte: Rapporto Caritas-Cnel 2006 e 2007 "Indici di integrazione degli immigrati in Italia"

na. In particolare, l'imprenditorialità.

La famiglia. Il Nordest è fra le aree dove il tasso di ricongiungimenti familiari (il Friuli Venezia Giulia è secondo, il Veneto nono) e il livello della presenza di alunni stranieri sono fra i più elevati in Italia. In provincia di Treviso – al settimo posto, in Italia – rappresentano oltre il 10% del totale. L'inserimento scolastico dei più giovani favorisce l'apprendimento della lingua, ma anche dei valori comuni del Paese. Il ricongiungimento familiare, d'altronde, è fattore di stabilità, in quanto favorisce la coesione e il controllo. Anche per questo motivo il Nordest e il Veneto, fra le regioni, mostrano indici di devianza, e quindi di reati commessi dagli stranieri sui residenti, in assoluto fra i più bassi in Italia. (Anche se conta molto, al proposito, il ruolo delle imprese e del mercato del lavoro, che riducono la pressione degli irregolari). Però è importante anche rilevare il contributo degli immigrati a favore della famiglia. Basta pensare alle badanti, la cui diffusione riflette il modello di assistenza tipico dell'area, fondato sul sostegno in famiglia, invece che sulla istituzionalizzazione. È questo, d'altronde, il motivo per cui il Veneto è al primo posto, in Italia, per incidenza del lavoro femminile fra gli stranieri residenti.

La comunità. Fra le ragioni che garantiscono le elevate performance del Nordest sul piano dell'integrazione c'è il ruolo delle comunità locali. D'altronde, su base locale è forte il sostegno dell'associazionismo volontario. Di ispirazione cattolica, ma non solo.

La diffusione residenziale e il policentrismo urbano. In altri termini, l'integrazione è favorita dalla distribuzione degli immigrati, che riflette la moltitudine di paesi e città piccole e medie dell'area. L'esistenza di molti centri piccoli e piccolissimi contrasta il formarsi di grandi periferie. Il che scoraggia fenomeni di *banlieuizzazione* e di marginalizzazione. Non è un ca-



so che le tensioni si determinino in contesti semi-metropolitani come Padova, dove è più facile avvengano processi di "aggregazione" e "segregazione" sociale su base etnica.

Le politiche pubbliche degli enti locali e delle istituzioni territoriali si sono dimostrate efficaci, al proposito, perché si sono mosse a sostegno dei caratteri sociali e delle tendenze dello sviluppo. Hanno, cioè, assecondato l'azione di questi soggetti: le organizzazioni imprenditoriali e sindacali, l'associazionismo volontario, le famiglie. Attraverso convenzioni, allargando lo spazio del pubblico agli attori della società civile.

Queste tendenze si riflettono, in modo evidente, anche negli atteggiamenti della popolazione (Osservatorio Nordest, gennaio 2007). In particolare:

a) il clima di preoccupazione tende a stemperarsi. Certo, quasi un terzo dei cittadini continua a considerare gli immigrati un problema per l'ordine pubblico e per la sicurezza. Tuttavia, si tratta di un dato in calo, rispetto agli ultimi anni. E comunque non superiore alla media nazionale. D'altronde, i dati delle statistiche giudiziarie confermano il peso limitato dei reati commessi dalla popolazione straniera nel Nordest e in particolare nel Veneto, ai livelli più bassi in ambito nazionale. Inoltre, il Nordest

si caratterizza per tassi di immigrazione irregolare e clandestina particolarmente ridotti (stimati intorno al 10% dell'immigrazione complessiva, nel rapporto ISMU del 2006; molto al di sotto della media italiana). Tuttavia, non sempre la realtà si riflette nella percezione sociale dei fenomeni. In questo caso, invece, assistiamo a un certo avvicinamento fra i due piani. Fra le statistiche e l'immagine.

b) Parallelamente, aumenta la quota di popolazione che considera gli immigrati una "necessità" per l'economia e lo sviluppo e ritiene utile, per questo, allargarne la presenza.

c) Si osserva una crescente disponibilità della popolazione

del Nordest a riconoscere agli stranieri i diritti di cittadinanza sociale e politica. Non solo il diritto all'assistenza (il 95% dei cittadini è d'accordo), ma anche il voto amministrativo (l'accordo sociale è cresciuto dal 62% al 68% nell'ultimo anno) e, in misura minore, legislativo (cresciuto dal 48% al 55%).

RUOLO DELL'EUROPA ED ENTI TERRITORIALI

Il Nordest, dunque, propone un modello specifico di integrazione, fondato sulla centralità del rapporto fra lavoro, comunità e famiglia, come premesse

INDICE SINTETICO DI INTEGRAZIONE E INDICI CHE LO COMPONGONO 2007. Per regione. Regioni ordinate dalla più virtuosa alla meno virtuosa				
POSIZIONE	INDICE SINTETICO DI INTEGRAZIONE	INDICE POLARIZZAZIONE	INDICE STABILITÀ SOCIALE	INDICE INSERIMENTO LAVORO
1	Trentino A.A.	Lombardia	Marche	Trentino A.A.
2	Veneto	Emilia Romagna	Trentino A.A.	Friuli V.G.
3	Lombardia	Veneto	Valle d'Aosta	Lombardia
4	Emilia Romagna	Lazio	Veneto	Veneto
5	Marche	Marche	Friuli V.G.	Emilia Romagna
6	Friuli V.G.	Liguria	Abruzzo	Piemonte
7	Valle d'Aosta	Umbria	Emilia Romagna	Marche
8	Piemonte	Friuli V.G.	Sardegna	Valle d'Aosta
9	Umbria	Piemonte	Molise	Umbria
10	Toscana	Toscana	Piemonte	Abruzzo
11	Abruzzo	Trentino A.A.	Toscana	Toscana
12	Liguria	Valle d'Aosta	Lombardia	Liguria
13	Lazio	Abruzzo	Basilicata	Sardegna
14	Sardegna	Campania	Umbria	Molise
15	Molise	Molise	Sicilia	Lazio
16	Calabria	Sicilia	Calabria	Calabria
17	Basilicata	Basilicata	Puglia	Puglia
18	Puglia	Sardegna	Lazio	Campania
19	Campania	Puglia	Liguria	Basilicata
20	Sicilia	Calabria	Campania	Sicilia

Indice di Polarizzazione: studia insediamento territoriale della popolazione immigrata dal punto di vista quantitativo
Indice di Stabilità Sociale: studia radicamento e qualità dell'inserimento degli immigrati nel tessuto sociale
Indice di Inseguimento Lavorativo: studia aspetti della presenza straniera nel mercato del lavoro italiano valutando sia la capacità di inserimento degli immigrati sia quella di accoglienza della società di arrivo

Fonte: Rapporto Caritas-Cnel 2007 "Indici di integrazione degli immigrati in Italia"

ALCUNI INDICATORI DI STABILITÀ SOCIALE 2007. Per regione. Regioni ordinate dalla più virtuosa alla meno virtuosa			
POSIZIONE	INDICATORE DI DEVIANZA	INDICATORE RICONGIUNGIMENTO FAMILIARE	INDICATORE INSERIMENTO FEMMINILE NEL LAVORO
1	Lombardia	Abruzzo	Veneto
2	Veneto	Friuli V.G.	Valle d'Aosta
3	Marche	Sardegna	Marche
4	Valle d'Aosta	Marche	Emilia Romagna
5	Umbria	Sicilia	Toscana
6	Emilia Romagna	Molise	Lazio
7	Calabria	Valle d'Aosta	Sardegna
8	Piemonte	Puglia	Friuli V.G.
9	Campania	Veneto	Abruzzo
10	Toscana	Piemonte	Calabria
11	Lazio	Trentino A.A.	Trentino A.A.
12	Trentino A.A.	Basilicata	Piemonte
13	Friuli V.G.	Lombardia	Liguria
14	Sicilia	Umbria	Umbria
15	Puglia	Emilia Romagna	Campania
16	Sardegna	Liguria	Molise
17	Basilicata	Toscana	Lombardia
18	Abruzzo	Campania	Puglia
19	Molise	Calabria	Basilicata
20	Liguria	Lazio	Sicilia

Indice di Devianza: % stranieri denunciati sul totale dei soggiornanti; dati 2004
Indice di Ricongiungimento familiare: % soggiornanti per motivi familiari su totale soggiornanti; dati al 31/08/2004
Indice di Inserimento femminile nel lavoro: % donne sul totale degli assunti stranieri; dati 2004

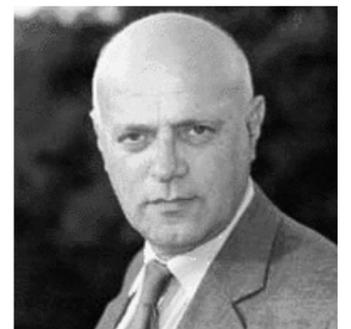
Fonte: Rapporto Caritas-Cnel 2007 "Indici di integrazione degli immigrati in Italia"



che sotto questo profilo il caso del Nordest è esemplare. Rammenta come non ci sia soluzione né futuro se non nell'ambito dell'Unione Europea. Sottolinea la necessità che l'azione e la legislazione in materia sia unificata a livello europeo. E che vengano rafforzate, al tempo stesso, le possibilità di risposta a livello territoriale.

Ivo Diamanti

Ivo Diamanti è Professore di Scienza Politica all'Università di Urbino dove dirige il laboratorio di Studi Politici e Sociali. Da molti anni tiene un corso di Sistemi Politici Comparati all'Università di Parigi Pantheon-Assas. Dal 1999 al 2003 è stato direttore scientifico della "Fondazione Nord Est". I suoi interessi di studio si concentrano sui nuovi soggetti politici in Italia, la questione settentrionale e le fratture territoriali, il tema delle generazioni, l'identità e la cittadinanza in Europa. Collabora, come editorialista e analista di fenomeni sociopolitici, al quotidiano "La Repubblica". Fra le sue pubblicazioni ricordiamo: "La Lega", "Il male del Nord", "La generazione invisibile. Inchiesta sui giovani del nostro tempo", "Politica all'italiana. La parabola delle riforme incompiute", "Bianco, rosso, verde... e azzurro. Mappe e colori dell'Italia politica" e i recenti saggi con L. Ceccarini: "Il tramonto del localismo", in Limes n. 2/2006, "Semper fideles? Genere e generazioni politiche", in Il Mulino, 2006, "Catholics and politics after the Christian Democrats: the influential minority", in Journal of Modern Italian Studies, 2007



della cittadinanza. Sotto questo profilo, si tratta, quindi, di un modello, per molti aspetti, diverso da quelli prevalenti in Europa. Dove la funzione integratrice è svolta, anzitutto, dalle istituzioni e dalle "norme" nazionali, piuttosto che dalle relazioni e dalle tradizioni "territoriali", come nel Nordest. Tuttavia, si tratta di un "modello di successo", che esprime un rendimento molto elevato. Lo rammentiamo: il Nordest ha ormai raggiunto tassi di immigrazione, in alcune zone, paragonabili a quelli tedeschi e francesi; ma con una dinamica molto rapida; in pochi anni e non in decenni.

Da ciò l'importanza di operare in due direzioni: rafforzare

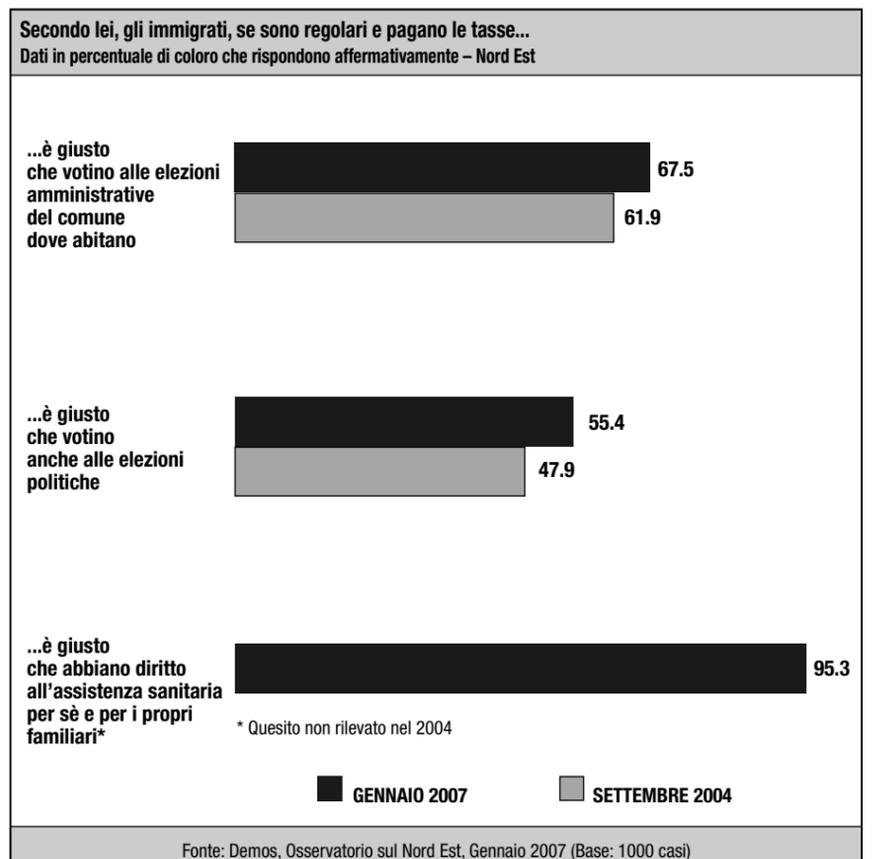
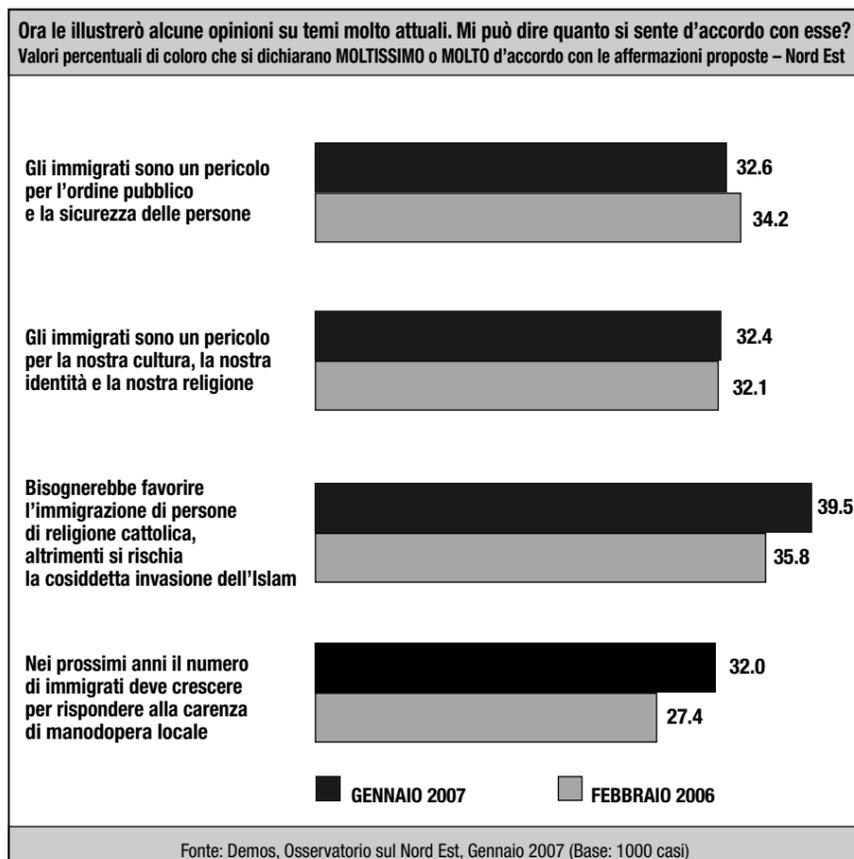
il ruolo a) dell'Europa e b) degli enti territoriali. Quindi, in primo luogo, rilanciare il processo federalista. Peraltro, non è casuale la posizione di privilegio occupata nelle graduatorie nazionali dell'integrazione non solo dal Friuli Venezia Giulia e dal Trentino, ma anche dalla Valle d'Aosta e, nel Sud, dalla Sardegna. Regioni a statuto speciale, che dispongono dell'autonomia necessaria per intervenire in modo rapido e flessibile sul fenomeno.

Per altro verso, va considerata la centralità del Nordest nel processo di allargamento europeo. Perché è geograficamente al crocevia; perché è proiettato in Europa, in questa fase soprat-

tutto nei Paesi della nuova Europa, dal punto di vista economico. Da ciò, le due direzioni nelle quali conviene orientare l'azione legislativa e le politiche per l'immigrazione e l'integrazione: più poteri all'Unione Europea, più autonomia alle istituzioni e ai governi locali.

In relazione al disegno di modifica della riforma Bossi-Fini, di cui si sta parlando, riteniamo per questo utile intervenire a sostegno delle specifiche caratteristiche del "modello territoriale" di integrazione. Sui flussi, sui ricongiungimenti, sulla cittadinanza. Con il coinvolgimento attivo degli attori economici e delle istituzioni locali. Oggi i "modelli nazionali"

sono tutti messi in discussione, come dimostrano molti eventi degli ultimi anni. In Francia, in Spagna, in Gran Bretagna. Per diverse ragioni, perché l'immigrazione riflette e moltiplica le "questioni" nazionali. E oggi gli Stati nazionali non hanno capacità, autonoma, di affrontare un fenomeno che è cambiato profondamente, e interroga, incrocia, diversi assi: il lavoro, l'identità territoriale, la sicurezza, l'ordine pubblico. Tanto più perché stanno cambiando i confini geopolitici e cognitivi del nostro mondo. Basti pensare agli effetti dell'allargamento, che ha trasformato in "comunitari" coloro che ieri erano considerati "extra-comunitari". An-





www.culturacdspn.it

Centro Culturale Casa A. Zanussi

Pordenone via Concordia 7- tel. 0434.365387 fax 0434.364584 - www.culturacdspn.it cdsz@culturacdspn.it

ANCHE QUEST'ANNO SENTITEVI A CASA VOSTRA



CICC
CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE



IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI DEL
FRIULI VENEZIA GIULIA



PEC
PRESENZA
E CULTURA



UTE
UNIVERSITÀ
DELLA TERZA ETÀ
DI PORDENONE



TUTTI A CAPOFITTO SUL TESORETTO MA SONO LE RIFORME L'UNICA VIA

Sindacati e imprese premono per diverse ripartizioni delle maggiori entrate fiscali. Ma gli economisti indicano la strada dell'azione riformista unica per garantire cambiamenti strutturali e far attraversare al Paese il guado



Compito ingrato quello di governare. Quando si tratta di tagliare le spese nessuno si vuole sottoporre all'onere della forbice; emergono risorse aggiuntive e tutti si buttano a capofitto. Il "tesoretto", citato dal presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo, è rappresentato dai 2 miliardi e mezzo di euro che sono affluiti nelle casse del Tesoro a fronte delle inaspettate entrate fiscali legate a un aumento della pressione, ma anche alla sensazione di maggiore severità dello Stato nei confronti di chi le tasse le evade.

Cifre non di poco conto che rappresentano una sfida per il Governo Prodi, il quale proprio dalla redistribuzione delle risorse ricevute potrebbe trovare un nuovo slancio, in un periodo nel quale le secche della politica garantiscono poche soddisfazioni.

I sindacati premono per una ripartizione a favore delle famiglie e dei lavoratori; gli imprenditori puntano alla riduzione del debito pubblico e degli oneri a carico delle imprese; la politica è tentata da un colpo mediatico, come la riduzione dell'Ici sulla prima casa, per far risalire il grado di fiducia dell'opinione pubblica nei confronti del Governo, a maggior ragione in quanto ci troviamo alla vigilia di un test importante quale le elezioni amministrative del 27 e 28 maggio, che Berlusconi ha già indicato come il passaggio attraverso il quale assestare una spallata, che pensa decisiva, per le sorti del centro-sinistra.

La strada che gli economisti sembrano privilegiare è un'altra e va nel senso dell'azione riformista che da sola può garantire quei cambiamenti strutturali in grado di far attraversa-

re al Paese il guado della transizione.

Il pacchetto Bersani sulle liberalizzazioni, pur con qualche ombra, ha prodotto degli effetti immediati per i cittadini, basti pensare ai prezzi dei farmaci generici che, comunque la si pensi, sono diminuiti rispetto al recente passato. Analoghe strategie servono in altri campi, dalla previdenza all'apparato pubblico, dalle infrastrutture all'innovazione per fare in modo che l'azione di Governo non si impantani sull'ordinaria amministrazione. La tentazione di vivere alla giornata è forte, se non altro perché condizionata dai numeri risicati al Senato per il centro-sinistra e da una instabilità che rischia di essere incrementata dal dibattito sulla legge elettorale.

Eppure proprio sulle riforme si decide il destino di questa

legislatura e pare anche quello del nascente Partito democratico che se vuole diventare un soggetto politico capace di innovare l'Italia deve porre al centro la trasformazione di meccanismi tradizionali e ormai desueti che rappresentano un'incrostazione del passato, più che un'esperienza da tramandare.

È noto quanto incida sul bilancio elettorale la partita dell'economia e soprattutto il grado di fiducia dei cittadini nel futuro del Paese. Proprio le decisioni che verranno prese in questo campo, se concertate con equilibrio e condotte con determinazione, possono conquistare contemporaneamente tre importanti obiettivi: il recupero del consenso elettorale, una più equa distribuzione del reddito e l'aumento della domanda interna. Insomma le precondizioni per poi proseguire

con ancora maggiore decisione la strada delle riforme. Certo la congiuntura internazionale, in qualche modo variabile indipendente rispetto a tale ragionamento, può esercitare un influsso importante, ma in ogni caso non si può prescindere dalle azioni che verranno prese dal Governo.

Servono nervi saldi, la capacità di non farsi prendere dalle facili tentazioni di manovre ad effetto che poi rischiano di avere un impatto molto limitato. In sostanza il centro-sinistra, attraverso l'impiego del tesoretto, dimostrerà se crede ancora in questa legislatura, oppure la considera una partita già archiviata. Del domani non v'è certezza, amava dire Lorenzo De Medici, ma il futuro si costruisce dal presente, pur ricco di insidie come quello attuale.

Stefano Polzot

5% un bel gesto che non costa nulla

Pordenone, 31 marzo 2007



www.culturacdspn.it

Caro amico,

mi permetto di indirizzarmi a lei, come direttore de Il Momento e del Centro Culturale Casa Antonio Zanussi di Pordenone, per segnalarle l'opportunità di sostenere **una** delle due maggiori Associazioni che operano all'interno della Casa, destinando il 5% della sua imposta sul reddito delle persone fisiche.

In questo modo lei può dare un valido contributo e un segno importante di fiducia alla istituzione che da 40 anni rappresenta un luogo di cultura intesa innanzitutto come accoglienza, formazione interdisciplinare, interscambio. Luogo di incontro pluralistico frequentato da giovani e persone di tutte le età.

Può scegliere tra:

CENTRO INIZIATIVE CULTURALI PORDENONE
Codice Fiscale 00218540938

ISTITUTO REGIONALE STUDI EUROPEI
Codice Fiscale 00218620938

Ci permettiamo ricordarle che ciò non comporta per lei alcun aggravio economico e che la scelta non è alternativa ma aggiuntiva a quella dell'8% eventualmente indicata per le Professioni Religiose.

Fiducioso di poter contare su una benevola accoglienza di questa mia, le porgo i più cordiali saluti.

Prof. Luciano Padovese

N.B.: Come lei sa la scelta si fa indicando semplicemente il codice fiscale di **una delle due** associazioni **nell'apposito spazio della sua dichiarazione dei redditi** (vedi esempio a lato).

Carta InsiemeMoney

La prepagata ricaricabile per acquistare in libertà e sicurezza.



InsiemeMoney è la prepagata utilizzabile in Italia, all'estero e su Internet, ideale per i giovani, per chi viaggia e per chi ama la libertà di fare shopping in tutta sicurezza. Per averla non serve avere un conto corrente e si può ritirare subito presso tutte le nostre Filiali. **InsiemeMoney, il nuovo modo di ricaricarsi!**

 Banca Popolare
FriulAdria

CULTURA

Saggi, critiche, servizi di cultura
arte, musica, libri, cinema
a cura del Centro Iniziative
Culturali Pordenone

LA CAPACITÀ DI DAR SENSO A FATICHE E GIOIE PRIVATE

Gli anni Ottanta, il declino delle ideologie, l'edonismo progressivo e la ricerca di motivazioni, nelle storie individuali di amici raccontate nel nuovo romanzo di Alberto Garlini



Elio Ciol e Rigoni Stern
sempre sorprendenti

Alleggeriti forse d'ideologia, ma certo non poco pesanti per il destino dei singoli, gli anni Ottanta occupano il tempo delle storie raccontate da Alberto Garlini in *Tutto il mondo ha voglia di ballare*. Riprendendo la felice scelta di *Futbol bailado*, il libro mescola le storie di alcuni personaggi di stretta invenzione (in particolare, i protagonisti, Riccardo e Roberto, i genitori di quest'ultimo, Graziella e Franco, il fratello, Enrico, Chiara, la ragazza di Riccardo) e di alcuni personaggi storicamente identificabili (più di tutti, lo scrittore chiamato Vicki all'inizio e poi Pier, cioè Pier Vittorio Tondelli). Ma gli anni Ottanta non sono i Settanta di *Futbol bailado*, e la narrazione si costruisce lungo pieghe strutturali e dettagli microtestuali molto diversi: anzi, in questa radicale differenza sta, proprio, la riuscita di una delle principali scommesse del romanzo, quella di poter raccontare davvero quel periodo storico. Perché, ed è cosa nota, sono anni segnati dal declino lento delle ideologie, gli anni dell'edonismo progressivo, gli anni della spettacolarizzazione delle esistenze collettive ed individuali, tendenza questa che ci attraversa nei singoli gesti della nostra attuale quotidianità. Garlini, giustamente, rinuncia ad imporre alla narrazione un assetto interpretativo "forte", una chiave di lettura che affondi le sue motivazioni nelle chiare ragioni politico-sociali. Prende, l'autore, gli anni Ottanta per quello che erano, e li va a leggere laddove davvero il loro senso si può, se c'è, manifestare: nei destini dei singoli.

Ed in effetti la narrazione si partisce in una fitta scansione di brevi capitoli, tutti siglati da un anno e da un luogo, tutti fortemente centrati sullo sviluppo della trama personale di qualcuno dei protagonisti, portando tutti il segno di un tono stilistico molto proprio, specifico, naturalmente diverso per le situazioni ed i personaggi narrati: una polifonia necessaria, date le premesse della narrazione. Per cerchi concentrici, con maggior peso sulle figure dei due amici protagonisti, Riccardo e Roberto, e sullo scrittore, ma con cura anche per i personaggi apparentemente secondari (in realtà tutti riverberano l'uno nell'altro), la storia si definisce attorno alle due opposte polarità della ricerca della felicità e del tributo che ciascuno deve al dolore del mondo: nessuno ne è esente, ciascuno risponde come può e riesce, ognuno, in definitiva, totalmente solo, costretto a scrivere per conto proprio una storia che non può che essere sua, una storia nella quale gioca un peso decisivo il concetto di responsabilità – il fatto che su ciascuno pesa per intero una scelta di sua esclusiva competenza. Dei due protagonisti, Roberto è quello meglio precisato nei contorni familiari, perché la sua è anche la storia di una famiglia con genitori di buona volontà e di buona solvibilità economica, che sono del tutto inabilitati ad incidere sulla vita dei figli, a relazionarsi con le loro nuove dimensioni: l'impegnato e serio giornalista Franco vedrà entrambi i suoi figli maschi seguirne le orme, solo che uno, Roberto, vivacchierà ai margini delle redazioni dei quotidiani romani; l'altro, Enrico, farà scelte coraggiose ed una carriera brillante, totalmente segnata, però, dal cinismo (gelidamente manifestato proprio nella sfera privata).

Roberto aspetta, in qualche modo, che sia il mondo a farlo felice, di una felicità intera, e ciò segnerà il fallimento della sua più solida storia d'amore – quella con lo scrittore- e della sua avventura esistenziale. L'altro protagonista, Riccardo, si farà portatore di una soluzione diversa: pagati i pesanti tributi alla mefittica leggerezza etica e chimica dei tempi, esplorerà i bassifondi di sé e dell'umanità per riemergere purificato, pronto a dare un senso nuovo alla storia d'amore con Chiara, nata nelle folli radicalità dell'adolescenza e spezzata da un incidente. Di tutta la storia, di tutte le storie, è la scrittura a farsi testimone: in generale, nel libro, ciò vale per la figura di Vicki-Pier, febbrile, non sempre coerente, ma vitale narratore dei suoi tempi; in una dimensione più specifica ed interna alle vicende dei protagonisti ciò vale anche per Chiara, che con la scrittura scoprirà la possibilità di dare una prospettiva nuova alla sua vicenda umana. Tanto importante, la scrittura, con le sue immense responsabilità, da riannodare daccapo la vicenda nella chiusa della storia, rimandando alla scena iniziale, una scena dominata dall'amicizia che nasce da bambini, dalla misteriosità delle relazioni importanti della vita, e dalla necessità che qualcuno che si sacrifichi, e che qualcuno dia un senso al sacrificio, come al piccolo crocifisso che passerà nel corso del libro, e mai a caso, di mano in mano. Vita, morte, sacrificio s'intrecciano; e c'è spazio per l'attesa del miracolo, che è, poi, la capacità di dar senso alle nostre private esistenze.

Piervincenzo Di Terlizzi

Alberto Garlini, *Tutto il mondo ha voglia di ballare*, Mondadori, pp. 346



GUIDO CECERE

MOTIVAZIONI DELL'INNOVARE

Dal 3 maggio appuntamenti di cultura economica all'Irse

“Motivazioni dell'innovare. Protagonisti a confronto” è il titolo della nuova serie di appuntamenti di cultura economica proposta per il mese di maggio dall'Irse, alla Casa dello Studente Antonio Zanussi di Pordenone. Quattro occasioni importanti di approfondimenti con protagonisti dell'innovazione e anche con chi si occupa di innovazione in campo istituzionale; in ogni singolo incontro uno spazio specifico sarà riservato a domande in diretta da parte di giovani universitari e imprenditori. Così introduce il programma l'economista Chiara Mio che ne sarà coordinatrice:

«...È opportuno ragionare non solo sulla natura dell'innovazione cos'è, dove si manifesta, come si misura, ma anche sulle ripercussioni che l'innovazione produce nei contesti organizzativi e nella società dove si sviluppa, cosa la favorisce, cosa produce, cosa la sostiene. Siamo convinti che l'innovazione non sia sinonimo di tecnologia: ciò che la tecnica produce deriva da un'applicazione geniale, nuova; proviene da un'intuizione e da una declinazione che possono avere una base di tecnologia e di contenuto scientifico, eppure questi ulti-

mi ingredienti, di per sé, sono condizioni necessarie ma non sufficienti per produrre innovazione. L'innovazione può riguardare molti ambiti del vivere umano: si pensi solo alle innovazioni che migliorano la qualità della vita in sanità. Alcuni esempi di impatto della diffusione delle tecnologie, e quindi dell'innovazione, in campo economico verranno affrontati specificatamente negli incontri proposti dall'Irse, ma ciò che si vuole mettere in luce è anche un altro aspetto: per citare Maslow, si vuole evitare di considerare tutti i problemi come chiodi disponendo solo di un martello come strumento. La chiave di volta nell'innovazione non è solo la conoscenza ma la propensione ad utilizzarla e ad incanalarla. È sulle motivazioni che si ritaglia lo spazio della politica, la quale ha il compito di orientare i sistemi socio-economici verso scenari desiderati, poiché non può essere riduttivamente circoscritto alle agenzie educative il ruolo di diffusore delle innovazioni e della curiosità che sostiene gli innovatori».

Date e temi degli incontri a pag. 6 e programma dettagliato al www.culturacdspn.it.



Sugimoto a Villa Manin
e Nata alla Sagittaria



Festa di premiazione
Videocinema&Scuola

**Liceo "Leopardi-Majorana"
di Pordenone**

**in collaborazione
con il Comune di Pordenone**

**CONCORSO
DI SCRITTURA
CREATIVA**

SCENDINCAMPO

**Raccontare di sport
II edizione**

**Anno scolastico
2006-2007**

In ricordo di Paolo Lutman

Concorso aperto a tutti gli studenti delle Scuole Superiori

Scadenza del concorso 10 giugno 2007

Segreteria Concorso "Raccontare di sport" c/o Liceo "Leopardi-Majorana"

Piazza Maestri del lavoro 2, 33170 - Pordenone

Per informazioni www.leomajor.it



ELIO CIOL

ELIO CIOL LA SGUARDO CHE DEPURA FINO A MEDITAZIONE CONTEMPLATIVA

Due recenti mostre del fotografo casarsese, riconosciuto a livello mondiale. "Nel soffio della storia" tra le rovine di Leptis Magna, Cirene, Sabratha, Apollonia e "Concrete astrazioni" nella luce del Canyon. A Motta di Livenza fino al 1° maggio

Le due mostre che Elio Ciol ha recentemente allestito a Motta di Livenza, per la cura di Sergio Momesso e Carlo Sala, confermano totalmente la propensione "metafisica" del suo lavoro, quella stessa che gli conosciamo da tanti anni, che si è straordinariamente esercitata tanto nelle sue foto "friulane", quanto in tantissime altre, provocando continuamente, in chi guarda, la meraviglia nello stesso tempo della conferma e della novità.

Ricordo, in questo momento, un'immagine dell'Eremito delle Carceri in Assisi, nella quale la costruzione in pietra occupa circa la metà dello spazio, e si confronta con quella di un albero invernale sulla sua destra: un elemento costruito, artificiale dunque, e un elemento naturale che sono di fatto ricondotti ad unità da una luce incisa e piena che fa sfiorare l'ombra, cosicché l'immagine si concretizza in una eternità d'istante, classico esempio dello sguardo di Ciol.

Sguardo che depura, che pur nulla trascurando sfronda, rende essenziale, costringe ad una meditazione contemplativa.

Così la mostra intitolata "Nel soffio della storia", che si trova presso il Centro Arti Visive "La Castella", conferma la novità cui accennavamo, e nello stesso tempo la imperturbabile continuità dello sguardo di Ciol.

La novità è quella propria di ogni singola immagine, di ogni singola inquadratura che ha, questo è vero, la stessa anima delle altre, ma non la stessa carne, così come ogni rosa somiglia alle altre, ma è anche dalle altre di-



ELIO CIOL

versa per colore, portamento, figura.

Basta prendere ad esempio, nella mostra, tutte le foto che hanno a soggetto le colonne delle costruzioni su cui indugia l'obiettivo di Ciol a Leptis Magna, a Sabratha, a Cirene, ad Apollonia.

Tematizzato è sempre questo elemento verticale, l'antica colonna del foro, del tempio, della curia, ma ogni volta il soggetto è reso in ritmi diversi, in prospettive frontali o angolari che nulla togliendo alla fermezza della visione - alla sua strepitosa identificazione - esalta anche le innumerevoli possibilità delle varian-

ti, l'idea di una bellezza inesauribile, fino al virtuosismo in cui è fissata, ancora per esempio, la Basilica Orientale di Apollonia: nella quale l'esatta enumerazione delle verticali richiama per analogia una musica di piano in cui ogni nota sia perfettamente scandita dentro l'unità del disegno melodico.

E la continuità di cui parlavamo consiste, non occorrerebbe dirlo, nella sospensione assorta in cui tutte le immagini vivono, testimoniando di una storia già, per così dire, archiviata nell'eternità.

A quest'ordine d'idee sembra alludere, tra l'altro, una foto co-

me quella dedicata al Tempio di Marte, a Cirene, dove in realtà protagonista è un grande cipresso che assume la stessa presenza, la stessa allusiva imponenza di una antica colonna dorica.

Perciò, mentre è facile riconoscere la novità dell'altra mostra ordinata da Ciol presso il Palazzo della Loggia, intitolata "Concrete astrazioni", è nello stesso tempo anche inevitabile riconoscere la sua continuità con gli altri lavori, una continuità sottile, ma non perciò meno verificabile.

Questa seconda mostra proviene dalle riprese che Ciol ha effettuato nell'Antelope Canyon in

Arizona, area molto visitata e fotografata per lo straordinario spettacolo che la luce del sole, durante alcune ore del giorno, produce colpendo gli incavi della roccia creati dall'erosione degli elementi atmosferici, dando vita a ritmi cangianti di forme che sono meraviglia allo sguardo.

Le "concrete astrazioni" del titolo si comprendono immediatamente davanti alle sequenze che Ciol ha impaginato sulle pareti: ritmi di luce e ombra concavi e convessi, appena materializzati dalle elegantissime rigature della roccia, distolti da una lettura d'ordine puramente astratto attraverso prospettive direzionali che rimangono tuttavia percepibili, anche se molto sommessamente: l'artista dunque sfrutta la concretezza geologica del sito proprio per ricrearlo nell'assoluto della luce, che significa, naturalmente, anche nella indispensabile presenza dell'ombra.

La quale tuttavia rimane, come nei paesaggi, come nelle vedute archeologiche, ausilio della luce, non suo contraltare, non suo opposto dialettico: la verità definitiva, sembrano dire queste immagini di Ciol, è l'essere, che tutto comprende e di tutto si serve.

Dunque siamo sempre in presenza dello stesso sguardo, questa volta però esercitato, per così dire, in condizioni eccezionali, quasi al limite della abituale riconoscibilità visiva.

Per un fotografo come Ciol, che è sempre partito dal reale e dal quotidiano per i suoi viaggi verso il metafisico, una sfida, alla fine: una sfida vinta alla grande.

Giancarlo Pauletto

BIANCO E NERO



Nell'ambito della rassegna "Vedere oltre: incontri con l'autore 2007" assieme alle eccezionali mostre di Elio Ciol sono in programma anche due convegni Venerdì 20 aprile ore 21 alla Fondazione Giacomini il prof. Guido Cecere intervverrà sul tema "Dalla carta salata al digitale: la fotografia in bianco e nero". Seguirà Venerdì 25 Maggio Alessandra Santin su "Biografia dello sguardo ovvero l'attualità del bianco e nero" fotografiaitaliana@tin.it

RIGONI STERN E IL FASCINO DI STAGIONI DI NATURA E VITA

Lo scrittore di Asiago affida alle pagine del suo ultimo lavoro un forte messaggio. Riappropriarsi di ritmi e silenzi

Se è vero, come sostiene Charles Taylor, che uno dei mali che affliggono l'uomo post-moderno è il disincantamento - a causa del quale le cose sono andate perdendo parte della loro magia - e che noi, simili ormai agli "ultimi uomini" di Nietzsche, nella vita non aspiriamo a null'altro che a un "miserabile benessere", una consolazione può venire dalla lettura di *Stagioni* di Mario Rigoni Stern.

Lo scrittore di Asiago, dimostrandosi uno dei pochi "persuasi" che sanno consumare in pienezza il tempo della loro vita, affida infatti alle pagine del suo ultimo lavoro un messaggio decisamente forte e positivo e ci offre la chiave per accedere a un mondo - quello della natura, degli affetti, delle cose di ogni giorno - troppo spesso emarginato. In altre parole, ci insegna a riappropriarci di una dimensione essenziale dell'esistenza per mezzo dell'umiltà, nel senso etimologico della parola.

Sintesi poetica della visione del mondo dell'autore, *Stagioni* è un racconto che si snoda su diversi livelli: un percorso ciclico attraverso le stagioni dell'anno - quelle stagioni autentiche che in tempi di anomalie meteorologiche si ricordano con rimpianto... - ma anche della vita: dall'infanzia all'età matura, passando per gli orrori della guerra e del lager. Ne risulta una sorta di opera impressionista che rappresenta i ritmi della vita dell'uomo scandita dal tempo; un testo in cui l'autore, in un flusso di memoria che intreccia costantemente uomini, affetti e amicizie con l'amore per la natura, lascia scorrere ricordi che scaturiscono con spontaneità dal passato, si innestano nel presente e si proiettano nel futuro.



ROBERTO COSTA

Per chi ha già avuto, in passato, l'opportunità e il piacere di vagabondare per boschi e altipiani nelle pagine scritte dal "sergente", non è difficile riconoscere, tra le righe, i luoghi fondanti della sua vita e le linee-guida di altre sue opere (da *Il bosco degli urogalli* a *Uomini, boschi e api*, a *Inverni lontani*); *Stagioni*, tuttavia sembra differenziarsi dai libri precedenti sia per la struttura, sia per un suo tono particolare - intimistico, quasi - che ne costituisce la peculiarità. Qui la parola è sempre dosata; il linguaggio, talora incantato, fiabesco - come fiabesco è spesso la bellezza della natura - diviene rigoroso ed essenziale laddove l'autore, della natura, si fa acuto osservatore e la descrive con precisione scientifica. Il cielo, un bosco d'autunno, la traccia di un animale sulla neve, una negritella che "buca l'ultimo velo per rallegrare il volo della pernice bianca" sembrano allora animare le pagine con colori che hanno la luce e la trasparenza di un acquerello e rammentano i "taccuini" medievali.

"Lezioni di silenzio": così Giorgio di Rienzo ha definito *Stagioni*, cogliendone forse il significato più autentico. E il libro, allora, va letto come un invito - discreto ma nel contempo deciso e perentorio - all'uomo di oggi affinché rallenti il suo passo per soffermarsi sulla natura "Se così andando nel silenzio dell'inverno dovessi vedere sotto gli alberi i covi dei caprioli, fermati a osservare le tracce e cerca di allontanarti con discrezione...".

Maria Simonetta Tisato

Nata

Quidditas

14 Aprile - 20 Maggio 2007
Galleria Sagittaria | Pordenone, via Concordia 7

Centro Iniziative Culturali Pordenone
www.culturacdspn.it

Ingresso libero
feriale 16.00-19.30
festivo 10.30-12.30 16.00-19.30
chiuso 25 Aprile e 1 Maggio

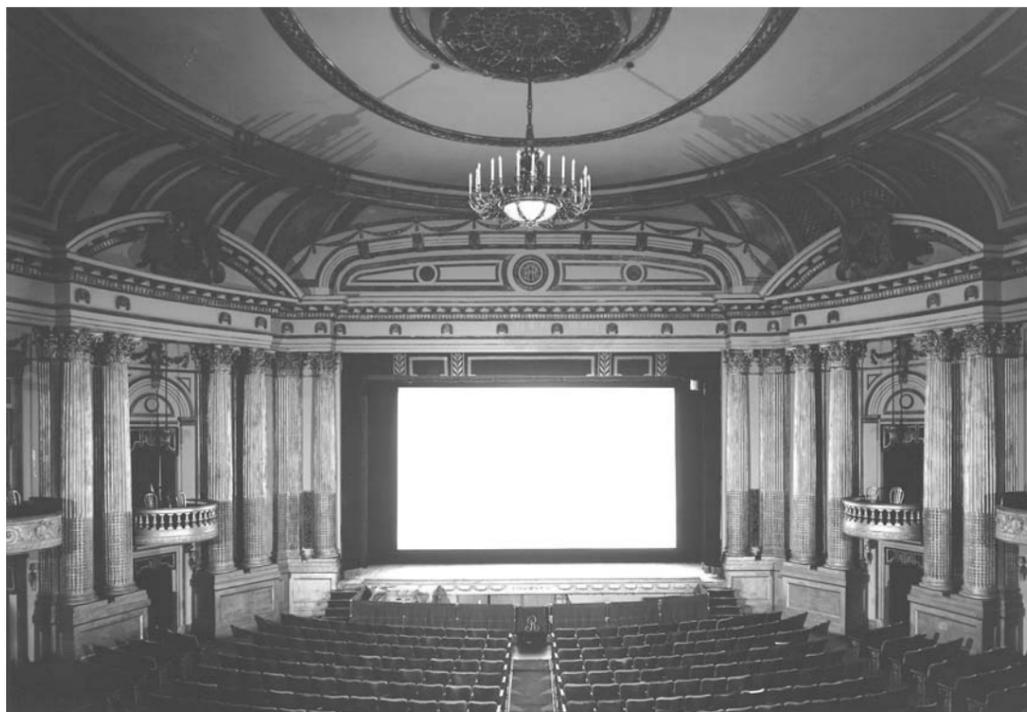


HIROSHI SUGIMOTO A VILLA MANIN IRONIA E RIGORE DI GRAN FOTOGRAFO

Nuova proposta del Centro di Arte Contemporanea della Regione Friuli Venezia Giulia. Allestimento e disposizione delle opere nelle antiche sale curati personalmente dall'artista giapponese. Napoleone nella sua stanza e un malizioso Wellington

Il 31 marzo a Villa Manin di Passariano è stata inaugurata la vasta personale di Hiroshi Sugimoto, mostra destinata a connotare la stagione primaverile ed estiva della grande residenza dogale di terraferma e allo stesso tempo a promuovere con nuovo impegno il Centro di Arte Contemporanea, a cui la Regione Friuli Venezia Giulia dedica molta attenzione e molte energie finanziarie.

Alla conferenza stampa che ha preceduto di poche ore l'inaugurazione ufficiale era presente lo stesso Sugimoto (Tokyo, 1948), un artista molto noto a livello internazionale per il modo originale e analitico in cui esplora il mondo della fotografia e le sue diverse dimensioni. Molto affabile e gentile (ovvero molto "giapponese") l'artista ha risposto volentieri ad alcune domande dei presenti, non tralasciando neppure quel tanto di distaccata ironia che non guasta mai. Questa stessa affabilità comunicativa e questa stessa sottile ironia, in fondo, Hiroshi Sugimoto la dimostra pure nell'allestimento della mostra e nella disposizione delle opere che ha curato personalmente. Infatti, da artista intelligente e sensibile qual è, egli ha immediatamente compreso di non poter ignorare, o peggio mascherare, lo straordinario contesto storico in cui doveva esporre i suoi lavori. Di conseguenza ha fatto eliminare tutte le sovrastrutture preesistenti, ha poggiato su degli appositi cavalletti le grandi fotografie in bianco e nero, ha voluto aperte tutte le finestre della



villa, in modo da far risaltare lo spazio delle sale e il loro rapporto con la natura viva dell'esterno, e infine ha disposto per cicli, per sezioni le sue opere, ma sempre con molta discrezione, molto respiro e talvolta con qualche sottolineatura ironica. Ad esempio, ha disposto nel salone d'onore della villa, quasi si volessero benevolmente concedere al pubblico, i ritratti di Enrico VIII, re di Inghilterra, e delle sue mogli. E nella cosiddetta stanza da letto di Napoleone, ha collocato un ritratto pensoso del Grande Corso (in versione "fu vera gloria?"), ma maliziosa-

mente gli ha posto nelle vicinanze l'effigie di colui che ha contribuito decisamente alla sua sconfitta, cioè il duca di Wellington. In realtà, l'oggetto delle fotografie di questo singolare ciclo sono le corrispondenti statue di cera conservate nei musei Madame Tussaud's, mentre il contenuto delle immagini è invece la fotografia stessa, con i suoi commerci con la realtà (magari quella che pare più reale del reale), con il tempo (quello della storia come quello dello scatto) e con quel *quid* di assoluto che può essere rintracciato nella realtà e nel tempo.

A ulteriore, e ancora più significativa dimostrazione di tutto ciò stanno poi gli altri cicli di opere: *Dioramas*, *Theaters*, *Seascapes*, *Lightning Fields* e *Talbot*. Nella serie *Dioramas* il soggetto è la natura, selvaggia o primordiale, così come è stata ricostruita per finalità didattiche all'interno di alcuni musei di storia naturale: il fotografo ci fa entrare proprio nel mezzo di tali mondi ricostruiti e l'effetto è ad un tempo kitsch e straniante. Il ciclo dei *Theaters* ha come fulcro d'attenzione lo schermo bianco delle proiezioni cinematografiche, sia quello dei vecchi teatri degli an-

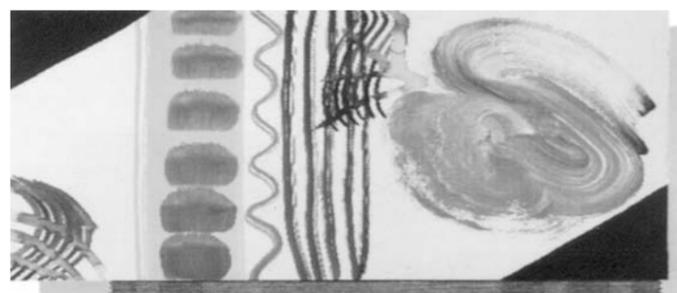
ni venti che quello dei più recenti drive-in. La luce riflessa dallo schermo, che il fotografo dice prodotta dall'intera proiezione di un film (ma in verità, specie nelle immagini dei drive-in, c'è qualcosa che non torna rispetto a tale affermazione "performativa-concettuale"), assomma in sé il tutto e il niente, cioè il tutto di tutte le immagini possibili e il nulla del bianco che deriva da quel tutto: una suggestiva convergenza degli opposti, che può far riflettere ben al di là dei riferimenti taoisti. Vengono poi le fotografie, molto famose, dedicate al mare, ancora una volta inteso come il mare dei primordi o come il mare in assoluto. Queste immagini, così essenziali e del tutto prive di ogni dato descrittivo, riescono a fondere in modo convincente elementi culturali di origine diversa, orientali e occidentali, moderni e contemporanei. E però se la serie delle *Conceptual Forms* (ingranaggi come formule, formule come non-sculture) ci vuole dire quanto l'arte deve al rigore della matematica, e quella dedicata a Talbot, uno dei padri della fotografia, intende sottolineare la durata e pure l'evanescenza dell'immagine e del tempo, la sezione dei *Lightning Fields* (immagini di "microfulmini" primigeni, creati in camera oscura) ci riporta invece a considerare ancora una volta che nell'arte la realtà, la finzione, l'assoluto e la menzogna entrano comunque in gioco, indissolubilmente. Come nel *Napoleone* di cera che nella foto sembra più vero e invece è due volte falso.

Angelo Bertani



UNA FELICE ARIOSITÀ NELLE OPERE DI NATA

Dal 14 aprile alla Galleria Sagittaria del Centro Iniziative Culturali Pordenone una mostra dedicata al pittore codroipese



Si apre sabato 14 aprile 2007, alle ore 18.30, presso le sale della Galleria Sagittaria del Centro Iniziative Culturali Pordenone, via Concordia, 7, la mostra dedicata a Nata, pittore di Codroipo che ha avuto i suoi primi, importanti riconoscimenti a Milano tra gli anni '80 e '90, con testi e recensioni di scrittori e critici quali Testori, Barletta, Quintavalle, Vescovo, Bossaglia, Caroli, Vettese, De Stasio, per non citarne che alcuni.

Da tempo l'artista ha studio anche a Codroipo, e ha prodotto negli ultimi tempi varie mostre in regione e nel vicino Veneto (Trieste, Villa Manin di Passariano, Udine, San Donà di Piave etc).

Alla Galleria Sagittaria Nata è stato presente, alla fine del 1998, dentro la non dimenticata mostra

"Segni del Sacro", una rassegna che indagava il rapporto tra arte e una moderna idea della sacralità esponendo opere dello scultore milanese Vincenzo Balena, di Augusto Cernigoj, Elio Ciol, Tonino Cragolini e di Nata medesimo, di cui erano allestite alcune tele "nere" di forte impatto emotivo.

Questa mostra indaga il lavoro degli anni recenti, segnato nel suo complesso da una sorta di ariosa leggerezza, che dispone l'alfabeto della pittura - segno, macchia, spazio, campitura, tocco, linea, varianti cromatiche - secondo una libertà che ha come unico limite un sapere compositivo elaborato negli anni di lavoro, il quale costituisce la griglia sotterranea che sostiene impulsi, partenze, occasioni di pittura ric-

che di varietà e contaminazione, facendone della pittura medesima una sorta di viva metafora di se stessa.

Scrivendo nel catalogo Giancarlo Pauletto, curatore della mostra: "...Una varietà di impatti visivi: si va infatti da immagini dentro le quali si può leggere una memoria della pittura segnica attorno al '60, con qualche sia pur larvato rimando a una partenza naturalistica, ad altre opere in cui il suggerimento tachista per un verso, o più generalmente informale dall'altro sembra costituire il sempre fascinoso - per un pittore che ha la storia di Nata - punto di partenza; vi sono poi, più recenti, le "Dicotomie" e le "Hybris", opere costruite mediante l'assemblaggio di pezzi di stoffa preziosamente

decorativi con pezzi di pittura che ora sembrano contraddire la progettata perfezione del tessuto, mediante l'accostamento di tracce nere piene di precaria temporalità, ora invece sembrano mettersi in concorrenza con esso andando a costituire, a lato, una sorta di parallelo pittorico di quella perfezione, ma più mosso, più vibrante, quasi un'affermazione di superiorità della pittura come gesto mai bloccato da una meccanicità quanto si voglia raffinata. Le "Dicotomie" precedono la serie recentissima intitolata "Quidditas", in cui si riduce di molto lo spazio lasciato al tessuto, che diventa qui semplicemente rimando d'ordine geometrizzante." (...) "È tuttavia una varietà che rimane ancorata ad una caratteristica comune, sempre

presente nelle varie serie e direzioni di ricerca, ed è la caratteristica della leggerezza, dell'ariosità: è pur vero che anche in questi lavori recenti non sono assenti spunti espressionistici che declinano talvolta in direzione se non drammatica, almeno problematica, ma il piacere del gioco, della danza inventiva, della ricca decorazione ci sembra prevalere su ogni altro intento: è una pittura che è felice di se stessa, e può esserlo, perché la densità della sua storia e l'acquisita sapienza dei suoi strumenti la garantiscono nella sua forza d'attrazione...".

La rassegna, accompagnata da catalogo che testimonia e documenta vari lavori inediti, rimarrà aperta fino al 20 maggio.

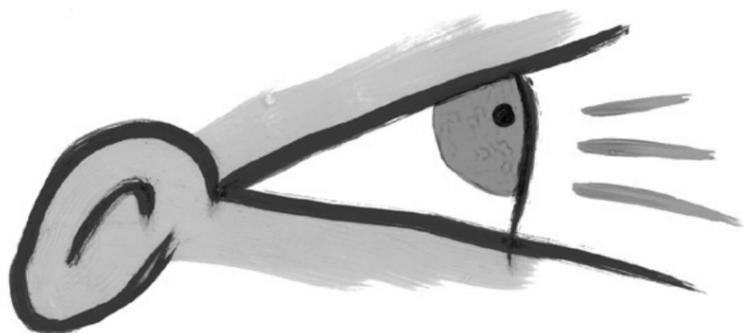
cicp@culturacdspn.it



PUBBLICO PRESENTE ALLA PREMIAZIONE.
PARTICOLARE DELL'AUDITORIUM CONCORDIA PORDENONE



SALUTO AI PREMIATI DA PARTE DEGLI ORGANIZZATORI E SOSTENITORI DEL CONCORSO.
DA DESTRA: LOREDANA GAZZOLA, PAOLO ZANET, LORENZO CELLA, MARIA FRANCESCA VASSALLO, LUCIANO PADOVESE, GIANANTONIO COLLAONI, MASSIMO VIANELLO



VIDEOCINEMA & SCUOLA

23° CONCORSO INTERNAZIONALE DI MULTIMEDIALITÀ 2006-2007 APERTO A STUDENTI DI SCUOLE E UNIVERSITÀ

PREMIAZIONE

Domenica 1 aprile 2007



PREMIO SPECIALE CENTRO INIZIATIVE CULTURALI PORDENONE - "STATION SMN"
- FLAVIO ALESSANDRI E SUSY CURZI - ISTITUTO SUPERIORE PER LE INDUSTRIE
ARTISTICHE DI FIRENZE



VIDEO SEGNALATO - "CHI NO TSUKI - THE WALL" - MARA MASCARO - ACCADEMIA
BELLE ARTI DI BREERA. CONSEGNA IL PREMIO MASSIMO VIANELLO, DIRETTORE BANCA
POPOLARE FRIULADRIA



PREMIO SPECIALE MUSICA-IMMAGINI - "REDROPE+AGHE" - ELISA TASSAN CASER -
ACCADEMIA BELLE ARTI DI VENEZIA. CONSEGNA IL PREMIO GIANANTONIO COLLAONI,
ASSESSORE ALLA CULTURA COMUNE DI PORDENONE



PREMIO PRESENZA E CULTURA - "GRASSHOPPER IN A GLASS (LA CAVALLETTA NEL BIC-
CHIERE)" - SCUOLA MEDIA STATALE C. CASTELLER DI PAESE (TV) - GRUPPO MISTO DI
STUDENTI - COORD. ROSETTA GIUNTA E DANIELA BRUSSATO



PREMIO PROVINCIA DI PORDENONE - "UNA NOTTE CON I PESCATORI" - ISTITUTO PRO-
FESSIONALE GALVANI DI TRIESTE - CLASSI 4° OTTICI E 4° TECNICI INDUSTRIA AUDIO-
VISIVA - COORD. MAURO DE LUCA E FRANCESCO CARBONE. CONSEGNA IL PREMIO
LORENZO CELLA, ASSESSORE ALLA CULTURA PROVINCIA DI PORDENONE



PREMIO CARITAS PORDENONE - "VOCI DI FUORI, VOCI DI DENTRO" - ISTITUTO TECNICO
STATALE G. MAZZOTTI DI TREVISO - GRUPPO MISTO DI STUDENTI - COORD. DANIELE ZANON
E LUISA MATTANA MASCOLO. CONSEGNA IL PREMIO PAOLO ZANET, VICEDIRETTORE CARITAS
PORDENONE



DOPO LA PREMIAZIONE AL CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE

CENTRO INIZIATIVE CULTURALI PORDENONE

PRESENZA E CULTURA

CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE

Commissione:

Angelo Bertani, Noelia Bressan, Guido Cecere, Lisa Cinto (Caritas Pordenone), Daniele Dazzan, Fulvio Dell'Agnese, Patrizio De Mattio, Loredana Gazzola, Martina Ghersetti, Carlo Montanaro, Luciano Padovese (Presenza e Cultura), Maria Francesca Vassallo, Giorgio Zanin



con il patrocinio di

Terry Davis

Segretario Generale del Consiglio d'Europa



con il sostegno di

BANCA POPOLARE FRIULADRIA

con la partecipazione di

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE PORDENONE

COMUNE DI PORDENONE

FONDAZIONE CRUP



SEZIONE SCUOLA MEDIA - SECONDO PREMIO "PROVA D'AMORE" - ISTITUTO COMPRENSIVO SANVITALE FRA' SALIMBENE DI PARMA - CL. 3° D - COORD. MICHELE PUTORTI. CONSEGNA IL PREMIO LUCIANO PADOVESE, DIRETTORE CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE



SEZIONE SCUOLE SUPERIORI - PRIMO PREMIO "BREAK" - QUATTORDICI STUDENTI DI LICEO CLASSICO E SCIENTIFICO DI MESSINA - COORD. GIUSEPPE MARTINO. CONSEGNA IL PREMIO L'ONOREVOLE MANLIO CONTENTO



SEZIONE SCUOLE SUPERIORI - SECONDO PREMIO "IDENTITY-KIT. STORIA DI UN RAGAZZO ALLA RICERCA DELLA PROPRIA IDENTITÀ" - LICEO SCIENTIFICO STATALE "G. BRUNO" DI VENEZIA-MESTRE - CLASSI 4° A E D - COORD. SANDRA COCCHI, MICHELE ZANNA E GIANLUCA CAPALDO



IN QUESTA E NELLE DUE FOTO SOTTO: ALCUNI PARTECIPANTI DEL CONCORSO AL CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE. FOTO GIANNI FABRIZIO



IL DVD CON LE OPERE PREMIATE 2006-2007 PUÒ ESSERE RICHIESTO A:
CENTRO INIZIATIVE CULTURALI PORDENONE - VIA CONCORDIA 7 - 33170 PORDENONE
TEL. 0434 553205 FAX 0434 364584 - WWW.CULTURACDSPN.IT - CICP@CULTURACDSPN.IT



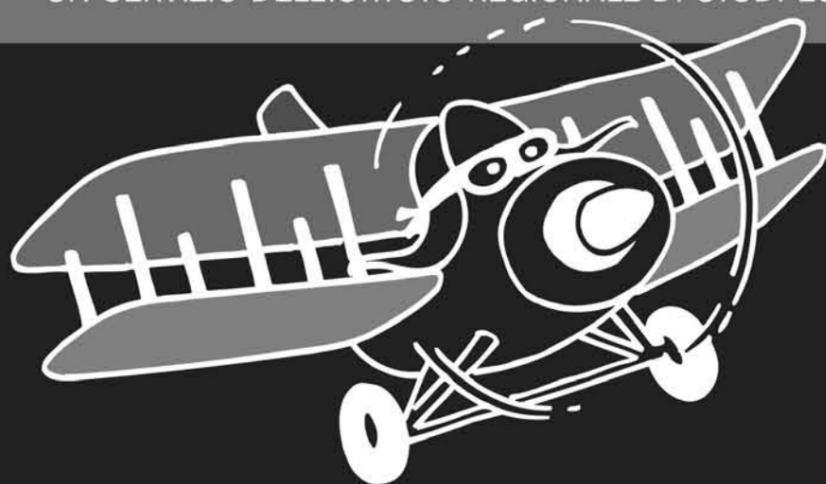


informaestero



www.culturacdspn.it

UN SERVIZIO DELL'ISTITUTO REGIONALE DI STUDI EUROPEI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA



Informazioni e orientamento per giovani e adulti su opportunità di studio e lavoro all'estero

Dove

In via Concordia 7 a Pordenone,
presso il Centro Culturale Casa "A. Zanussi"
dove ha sede l'Istituto Regionale di Studi
Europei del Friuli Venezia Giulia
Tel 0434/365326 Fax 0434/364584

Quando

Il venerdì e il sabato dalle ore 15.00 alle 18.00
e il martedì dalle ore 18.00 alle 20.00

WWW

InformaesteroNews ogni quindici giorni una
selezione di opportunità consultabili al sito
www.culturacdspn.it

Corsi di lingua

Tutte le informazioni su scuole di lingua
all'estero selezionate per giovani e adulti
di ogni età.

Lavoro

Consulenza su come scrivere il proprio
curriculum. Opportunità di lavoro temporaneo
e stages professionali in Europa e altri paesi
del mondo.

Università

Tutti i programmi dell'Unione Europea
per la mobilità universitaria. Borse di studio
di governi, fondazioni ed enti. Informazioni
sugli esami di accesso alle migliori Università.
Corsi post-laurea.

Insegnanti

Programmi dell'Unione Europea per la mobilità
scolastica. Seminari internazionali
per insegnanti. Possibilità di insegnamento
della lingua italiana all'estero.

Alla pari

Selezione di agenzie per periodi di lavoro
in famiglia. Scambi di ospitalità e scambi casa.

Vacanze alternative

Incontri internazionali per giovani, laboratori
di teatro, musica e arte, campi di volontariato
archeologico, naturalistico e sociale.
Numerosi indirizzi utili per la vacanza all'estero
"fai da te".

G I O V A N I

Contributi servizi variazioni

a cura del Comitato Studentesco Pordenonese e del Circolo Culturale Universitario Pordenone del Centro Culturale Casa A. Zanussi

RACCOLTA DIFFERENZIATA

Non buttare via la tua estate, attivati subito e proponiti per andare a raccogliere frutta e verdura in Danimarca! Un'esperienza fuori dal comune, sistemati in tenda come in campeggio: certo, ci vuole un po' di spirito d'adattamento e tanta buona volontà. La fatica fisica verrà ricompensata non solo dallo stipendio (che varia dagli 8 ai 20 euro l'ora, a seconda di quanto riuscite a raccogliere) ma anche dalla compagnia dei "campesinos per caso" come te che troverai in loco. La sveglia è fissata abbastanza presto, non appena il sole illumina le tende; le ore di lavoro settimanali sono 37 e la permanenza minima da garantire è di 3 settimane, con inizio non più tardi del 20 giugno. Per chi vuole partire anche subito, è richiesta con urgenza manodopera per la raccolta di fragole e funghi. E ricorda che la frutta capisce solo l'inglese... lingua veicolare della raccolta!

FRANCIA IN OGNI SENSO

Un corso di lingua diverso dal solito, che dia la possibilità di accostare lingua e cultura? Et voilà, eccovi serviti: un corso di francese abbinato a lezioni che potrebbero essere su "vini e cucina provenzale", oppure "arte moderna e stili di vita sulla Costa", o infine "aromi, colori e profumi del Sud". Tre sessioni distinte, da due settimane ciascuna, a partire dal 13 maggio; una proposta per scoprire la vera costa mediterranea, un appello ai vostri sensi del tatto, del gusto, dell'olfatto, della vista e del linguaggio, stimolando il vostro desiderio di apprendere e la vostra voglia di comunicare in francese. I corsi di lingua al mattino e le attività culturali prescelte al pomeriggio e alla sera offriranno un programma completo e vario, in un'atmosfera distesa e piacevole. L'alloggio è previsto in residence o presso famiglie accuratamente selezionate.

EUROPA IN BICICLETTA

Vacanze in bicicletta, su strade poco battute dal traffico, con alle spalle un'organizzazione che vi studia l'itinerario e cura tutti i dettagli logistici, trasferendovi anche i bagagli: è questa la proposta di un'associazione vicentina, che in più vi lascia anche la scelta di partire in famiglia o con un piccolo gruppetto di amici, oppure di aggregarvi ad un gruppo più numeroso, con o senza guida, in italiano, inglese o tedesco... Che volete di più dalla vita? A voi resta solo il compito di pedalare e godervi il paesaggio. Dal 9 aprile si inaugura la stagione 2007, con partenze nei giorni che più vi aggradano e itinerari per tutti i Paesi d'Europa. Per esempio la Slovenia, fresca fresca di introduzione dell'euro: il tragitto si sviluppa in 8 giorni, da Lubiana a Capodistria; la quota di iscrizione, più sette pernottamenti in hotel con colazione, è di 520 euro a persona.



IRENE BELTRAME - PARTICOLARE

IN BRANCO, GUERRIERI E CUCCIOLONI

Bisogno di appartenere e... "questioni di genere". Parlandone in gruppo

Li vedi nelle piazze, nei bar al sabato, nei crocicchi delle vie del centro. Chi parla, chi ride, chi fuma, chi se la tira un po'. È il branco. Un organismo a sé, struttura e gerarchia indipendenti dal resto. Il pensiero si fa uno, anche se tutti – in questo gruppo autonomo – hanno un ruolo ben preciso, forse attinente agli elementi distintivi di ciascuno, o forse solo alla maschera in cui ci si cala. Il leader, l'estroso, il duro, il giocherellone, l'anello debole; le ragazze, spesso lasciate per ultime. Cornice e bella presenza, oggetto di sfoggio. Le eventuali divergenze si attutiscono. Chi osa mettere in dubbio le decisioni del capo? Collaborino tutti allora, senza indugi. Comportarsi dando l'impressione di esser sicuri di ciò che si fa, soffocare la paura di deludere le aspettative. E di fuggire da una solitudine ancor più temuta di un aperto confronto con gli altri; e poi vada come vada.

Dal pensiero all'azione. Gli atteggiamenti omologati e prevedibili, pur di non sfigurare e scadere nella diversità disapprovata dal gruppo. E in ogni caso, oltre a evitare emarginazione e noia, c'è anche altro per entrare a far parte di un tutto così ben amalgamato. Heavy Metal o Hip hop che sia, la musica possiede la magica proprietà di unire (e dividere) i giovani in compartimenti stagni: i branchi, appunto. Le convinzioni politiche attecchiscono meno, o solo nelle componenti più estremiste: ecco emergere skinhead, tanto alla moda, e variopinti punk che si contrappongono agli spontanei rasta.

Quanto il bisogno di vincere la noia. Meglio appiattirsi e tacere le opinioni divergenti che, per carità, non facciano perdere agganci così duramente conquistati e ora tenuti in pugno. Piuttosto, è bene scaricare le tensioni sull'anello debole del gruppetto, preso in giro da tutti, anche dal capo. Che guaio, poi, se il leader se ne dovesse andare. Il branco si scioglierebbe e finirebbe tutto. E allora toccherebbe ricominciare da capo.

Adriano Consonni

Ghi mi sa dire come mai i sempreverdi bulli scolastici sono tutti maschi? Come mai questo persistente ruolo è stato ufficialmente dichiarato maschile? La risposta può essere cercata nella spiccata prepotenza virile che accompagna i ragazzi soprattutto nell'età adolescenziale. Certo è che noi ragazze non vediamo solo questo lato; infatti questi prodi guerrieri impavidi davanti al pericolo non appena scorgono il solo gentil sguardo di una graziosa fanciulla dalle movenze angeliche e perbene mutano il loro animo valoroso in quello di un cucciolone in cerca di affetto che tutto farebbe pur di parlare a cotale divina creatura.

Troppo pittoresco? Va bene, mettiamola in chiave più moderna: non appena un ragazzo viene diviso dal gruppo avviene una trasformazione totalmente contraria a quella di dottor Jekyll e mr Hide; dal mostro intrattabile e ostile viene fuori l'anima umana disponibile e gentile di ognuno. Voglio dire, ed esperienza personale insegna, come mai dovete essere così diversi in due situazioni che fondamentalmente diverse non sono? Avete forse paura che la vostra sensibilità possa essere presa di mira e oggetto di continue prese in giro da parte dei componenti del gruppo in cui rientrate (che può essere quello scolastico, sportivo, ecc...)?

Io credo, e penso di parlare a nome della maggior parte delle ragazze, che questo possa influenzare molto il nostro giudizio sulla vostra maturità e questo ci spinge quindi a guardare quelli più grandi e idolatrarli a vostro discapito. Non dico solo dal punto di vista di una relazione amorosa ma anche da quello di una relazione affettiva 'semplicemente' da amici; questo non vuol essere un'offesa ma anzi un motivo per potersi confrontare e spiegare dato che il vostro mondo per noi (e immagino anche il nostro per voi) è tutt'altro che chiaro e semplice!! Concludo sperando che il vostro valoroso animo da guerriero possa essere masso da parte più spesso (ma attenzione non distrutto) anche in compagnia di vostri compagni che sono sicura potranno essere solo invidiosi del vostro essere 'amico delle ragazze'!

Giorgia Chieu

SUMMER JOBS

Sono disponibili nel nostro ufficio le edizioni 2007 degli ormai storici volumi "Summer Jobs Britain" and "Summer Jobs Abroad", curati da David Woodworth e dai suoi giovani collaboratori. Se passate a trovarci, potrete consultarli e trovare una miniera di annunci per posizioni lavorative (soprattutto estive, ma non solo), che in genere non richiedono particolari competenze, e quindi sono alla portata di tutti. Qualche esempio? La ricerca di collaboratori per il parco della Lego a Windsor, appena fuori Londra: sono disponibili posti per le biglietterie, per l'assistenza alle varie giostre e attrazioni, per i punti vendita di gadget o bibite e snack, etc. Particolare che rende ancor più appetibile questa proposta è la possibilità di essere assunti già a partire dai 16 anni di età, e anche per periodi limitati (dalle 8 settimane in su).

VOLONTARIATO ROCK

Se la musica ti attrae ma di solito il costo dei biglietti ti fa vacillare, una soluzione c'è: fare lo steward nei concerti estivi (e che concerti!) nel Paese di Sua Maestà! Un'esperienza estiva niente male, tutti ragazzi giovani (età minima 18 anni) animati dalla passione per la musica e dalla voglia di divertirsi. Ovviamente si deve essere di sana e robusta costituzione perché il lavoro sarà intenso e richiede anche sforzo fisico. Si arriva in loco qualche giorno prima dell'inizio del festival e si riparte un paio di giorni dopo... giusto il tempo per smontare il palco e rimettere tutto in ordine! I volontari devono versare un deposito di 155 sterline, rimborsate alla fine; l'alloggio è previsto nello "staff camping space" e per il resto... si fa vita comunitaria!

NON TUR-LUPINATI

Era l'alba del Novecento, splendeva la Belle Epoque, e in Inghilterra spopolava un certo Sherlock Holmes. Così, per naturale reazione, l'orgoglio nazionalistico francese creò il più inafferrabile dei ladri, che fece la sua comparsa in libreria nel 1907. Nel centenario, vi suggeriamo senz'altro una visita alla "Clos Arsenè Lupin", la casa-museo dello scrittore Maurice Leblanc: si trova a Etretat, sulla costa della Normandia, e dal 1° aprile adotterà l'orario estivo (aperto tutti i giorni, dalle ore 10 alle 17.45). Anche i naturalisti potranno godersi l'atmosfera e i paesaggi della Normandia, che tanta parte hanno nelle avventure del ladro gentiluomo: basti pensare all'Aiguille Creuse, uno dei favolosi speroni di roccia scavati dall'Oceano o dalla Manica, che Leblanc scelse come titolo per il racconto più celebre. Un unico consiglio: noi lasceremo a casa i gioielli...

Per saperne di più su queste e altre opportunità vieni al Servizio Informastero Irse (Via Concordia 7 Pordenone Mart.18-20, Ven. e Sab. 15-18).

irsenauti@culturacdpsn.it



GEMONA

S.S. Udine-Tarvisio
Orario: 9.00 - 12.30 / 15.00 - 19.00

BUTTRIO

S.S. Udine-Gorizia
Orario: 9.00 - 12.30 / 15.00 - 19.00



POZZUOLO

S.S. Udine-Mortegliano
Orario: 9.30 - 12.30 / 15.00 - 19.00

ABBIGLIAMENTO
UOMO, DONNA, BAMBINO
CALZATURE • PELLETTERIE
ABBIGLIAMENTO SPORTIVO
INTIMO • ARREDO CASA

SOLO LE MIGLIORI MARCHE

www.gruppobravi.com

B

BRAVI

GEMONA

BUTTRIO

POZZUOLO

TRENTAGIORNI CULTURACDSPN.IT

Aprile

16 LUNEDÌ	SALA A, ore 15.30: Laboratorio Decorazione su stoffa. A cura di Ilaria Melcarne. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Messico. Una terra dalla storia antica. Lezione a cura di Mirella Comoretto. (Ute)
17 MARTEDÌ	ATELIER, ore 10.00: Laboratorio di Filosofia contemporanea. A cura di Nicoletta Padoani. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Giovani talenti della letteratura inglese: Monica Ali. Lezione a cura di Maria Cristina Parzianello. (Ute)
18 MERCOLEDÌ	ATELIER, ore 9.30: Laboratorio di merletto a tombolo. A cura Scuola Regionale Merletto Gorizia. (Ute - Fondazione CRUP)	SALA A, ore 15.30: Selezione finale del materiale fotografico per la mostra. (Ute - Fondazione CRUP)
		AUDITORIUM, ore 15.30: Contenimento dell'ansia con le tecniche di rilassamento corporeo. Lezione a cura di Nadia Sinicco. (Ute)
		AUDITORIUM, ore 18.00: Nuove problematiche sociali. Lezione a cura di Sergio Chiarotto e Isa Rossi. (Ute - Pec - Provincia di Pordenone)
19 GIOVEDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: Giovani talenti della letteratura inglese: Zadie Smith. Lezione a cura di Maria Cristina Parzianello. (Ute - Irse)	AUDITORIUM, ore 18.00: Il lavoro precario e il nuovo esistenzialismo. Incontro con Sergio Chiarotto. Laboratorio di filosofia. (Pec)
20 VENERDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: Medicina tradizionale cinese e agopuntura. Lezione a cura di Luca Cancian. (Ute)	
21 SABATO	SALA VIDEO, ore 15.00: Giovani & Creatività. I colori dell'anima. (Cicp - Pec)	AUDITORIUM, ore 15.30: Volver - Tornare. Film di Pedro Almodóvar. (Ute - Cicp)
23 LUNEDÌ	SALA A, ore 15.30: Laboratorio Decorazione su stoffa. A cura di Ilaria Melcarne. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Messico. La civiltà Maya nello Yucatan. Lezione a cura di Mirella Comoretto. (Ute)
24 MARTEDÌ	ATELIER, ore 10.00: Laboratorio di Filosofia contemporanea. A cura di Nicoletta Padoani. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Intelligenza emotiva. Lezione a cura di Donatella Zanolin. (Ute)
26 GIOVEDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: Voci europee di seconda generazione: Amara Lakhous. Lezione a cura di Clementina Pace. (Ute - Irse)	
27 VENERDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: Prevenzione oncologica e medicina naturale. Lezione a cura di Luca Cancian. (Ute)	
28 SABATO	SALA VIDEO, ore 15.00: Giovani & Creatività. I colori dell'anima. (Cicp - Pec)	AUDITORIUM, ore 15.30: Orgoglio e pregiudizio. Film di Joe Wright. (Ute - Cicp)



Maggio

2 MERCOLEDÌ	ATELIER, ore 9.30: Laboratorio di merletto a tombolo. A cura Scuola Regionale Merletto Gorizia. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Archeologia: Palatino. Lezione a cura di Elena Lovisa. (Ute)	SPAZIO FOTO: Inaugurazione Mostra Fotografia "Acque in Friuli" delle allieve e allievi del laboratorio di fotografia a cura di Alida Canton. (Ute)
3 GIOVEDÌ	SALA APPI, ore 15.30: Breve storia della porcellana in Europa. Lezione a cura di Anna Buliani Gozzi. (Ute)	AUDITORIUM, ore 17.00: Idee, leggi, contenitori, start-up. Incontro con Chiara Mio, Valter Taranzano e Dino Baggio. Corso Irse "Motivazioni dell'innovare". (Irse)	
4 VENERDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: Emozioni e benessere. Lezione a cura di Donatella Zanolin. (Ute)		
5 SABATO	SALE VARIE, ore 15.00: Giovani & Creatività: I colori dell'anima. (Cicp)	CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI, ore 15.30: Artisti di natura. Laboratorio creativo di primavera con passeggiata nel parco di S. Valentino di Pordenone. A cura di Anna Maria Iogna Prat. (Cicp)	AUDITORIUM, ore 15.30: Inside man. Film di Sipke Lee. (Ute - Cicp)
7 LUNEDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: I servizi offerti dall'Agenzia delle Entrate ai cittadini. Lezione a cura della Direzione Regionale del Friuli Venezia Giulia dell'Agenzia delle Entrate. (Ute)		
8 MARTEDÌ	ATELIER, ore 10.00: Laboratorio di Filosofia contemporanea. A cura di Nicoletta Padoani. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Storia e tradizioni: Xè fin e no xè fin. Lezione a cura di Anna Buliani Gozzi. (Ute)	
9 MERCOLEDÌ	ATELIER, ore 9.30: Laboratorio di merletto a tombolo. A cura Scuola Regionale Merletto Gorizia. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 18.00: Unioni di fatto. Tra realtà, etica e politica. Lezione a cura di Luciano Padovese. (Ute - Pec - Provincia di Pordenone)	
10 GIOVEDÌ	SALA APPI, ore 15.30: Archeologia: Villa di Adriano a Tivoli. Lezione a cura di Elena Lovisa. (Ute)	AUDITORIUM, ore 17.00: Nano computers e maxi cervelli. Incontro con Roberto Siagri. Corso Irse "Motivazioni dell'innovare". (Irse)	
11 VENERDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: Concerto di chiusura del XXV Anno Accademico Università della Terza Età. (Ute - Cicp)		



www.culturacdspn.it

Via Concordia 7, 33170 Pordenone
Tel. 0434 365387 - 553205 - 365326
Fax 0434 364584



Centro culturale Casa "A. Zanussi"

cdsz@culturacdspn.it
cicp@culturacdspn.it
irse@culturacdspn.it
pec@culturacdspn.it
ute@culturacdspn.it

Attività quotidiane. Proposte dalle diverse associazioni culturali operanti nella Casa secondo propri programmi e orari; Ristorante e Bar aperti agli studenti e anche ai lavoratori; Biblioteca (9.00-13.00, 14.00-18.00); Galleria d'arte Sagittaria; Sale studio, Auditorium, Sale incontri, Sala lettura giornali e riviste italiani e stranieri (9.00-19.30); Sala video; Campi tennis, pallavolo, pallacanestro e Sale giochi.

Corsi di lingue. Dal lunedì al sabato ore 9.00-12.00 e ore 17.00-21.30: corsi di lingua e cultura inglese, francese, tedesca e spagnola.

Servizio Informaesterolrse. Ogni venerdì e sabato ore 15.00-18.00 e ogni martedì ore 18.00-20.00: Servizio gratuito di informazioni e consulenza per viaggi-studio, soggiorni e opportunità di lavoro all'estero.

Giovani e creatività. Ogni sabato ore 15.30: gruppi di interesse a cura del Comitato Studentesco Pordenonese e del Circolo Culturale Universitario.

Cappella. Ogni giorno, da lun a ven, Messa con Vespri ore 19.30. Ogni sabato e prefestivi Messa con Vespri ore 19.15. Le domeniche 15.04.07 e 20.05.07 Messa con Lodi ore 11.30.



GIORGIO DI CENTA
campione olimpico di fondo

LE MEDAGLIE SI VINCONO A CASA

Fadalti e Giorgio Di Centa. 24 punti vendita con il meglio per l'edilizia e 15 podi in Coppa del Mondo, 400 collaboratori e 2 medaglie ai Campionati Mondiali, 35.000 metri quadrati di esposizione e 2 ori olimpici a Torino 2006. La più importante realtà nei materiali per l'edilizia e il fondista più forte si sono incontrati. Due leader, due campioni di casa nostra.

FADALTI

FADALTI SPA Direzione Centrale SACILE /PN
V.le S. Giovanni del Tempio, 12
tel. 0434 789911 fax 0434 734934
info@fadalti.it www.fadalti.it

24

SEDI Sacile_Pordenone_Prata_Spilimbergo_Santa Giustina
Cencenighe Agordino_Forno di Zoldo_Ponte nelle Alpi_Vittorio Veneto
San Vendemiano_Pianzano_Oderzo_Vedelago_Trieste_San Dorligo della Valle
Udine_Tarvisio_Venezia - San Lio_Venezia - Sant'Antonin_Treporti_Lido di Jesolo
San Donà Di Piave_Fossalta di Portogruaro_Croazia - Zagabria Lucko

RICONOSCIMENTO
DI QUALITÀ

